N. 38 — Domenica 7 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 7 Febbraio — N. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I COREANI
parteggiano per la Russia

La notizia corsa a Londra della rottura dei negoziati.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 6, ore 17,5.

La *Patrie* ha intervistato il ministro del Giappone a Parigi, che ha dichiarato che il Giappone ha fatto tutto il possibile per indurre la Russia a fare una risposta soddisfacente. Il ministro crede che il ritardo della Russia a rispondere sia di buon augurio. Essa ha senza dubbio compreso che il Giappone non esigeva che ciò che era vitale per lui. Il Giappone non ha mai mandato un *ultimatum*. In quanto alle dichiarazioni del ministro del Giappone a Londra, pubblicate ieri, se esse vere, sono esagerate. Il ministro crede che lo Tsar farà tutto il possibile per evitare la guerra, e spera che il partito della pace in Russia la vincerà. Terminò affermando che nessuna Cancelleria conosce il testo della risposta della Russia, che si dice essere stata comunicata ad Alexieff. Nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti avrebbero interesse ad immischiarsi nel conflitto.

Parigi, 6, ore 22,20.

Un redattore del *New York Herald* rende conto di un interessante colloquio avuto con un coreano residente a Parigi, amico dell'Imperatore, e che fu a lungo tra i più noteveli personaggi della Corte di Seoul. Secondo questo personaggio, la Corea attualmente colloca le sue più grandi speranze per la pace futura, per la propria prosperità e anche per la propria integrità nazionale nella completa riuscita della Russia nell'inevitabile conflitto col Giappone.

— Non è quindi naturale — soggiunse il coreano — che la Russia riceva ogni possibile aiuto dal Governo e dal popolo della Corea? Per la persone che non sono bene al corrente delle cose dell'Estremo Oriente, quest'aiuto può sembrare trascurabile; ma vi assicuro che non lo è; e so quello che dico. Il popolo coreano considera i giapponesi come i suoi nemici naturali. Ha avuto luogo una battaglia nella Corea Settentrionale e i giapponesi furono costretti a ritirarsi attraverso la penisola, ne deduce che la ritirata riuscirà disastrosa e difficile.

— Un eccidio? — domandò il giornalista.

— Chi sa!..... I miei concittadini non abbisognano che di un capo, e sono pronti a morire quando sono ben comandati. E' da tener conto che i nostri uomini politici hanno fiducia nella Russia.

— Perchè?

— La Russia assicurerà la perpetua indipendenza ed integrità del nostro paese; il Giappone non la farà mai. E per noi l'indipendenza è tutto; ci ridurremo agli estremi per conservarla.

— I coreani si sono già battuti qualche volta?

— Molte e molte volte. Tre secoli or sono resistemmo con successo ad una tentata conquista giapponese. Soltanto una somigliante di anni or sono vi fu una disgraziata scorreria francese, e dieci anni più tardi un'altra americana. L'una e l'altra furono respinte. La Russia potrà arruolare migliaia di coreani e trarne inestimabili servigi. Un'altra cosa che generalmente viene trascurata si è che la Russia è dotata di fortezze di gran valore: monasteri di nome, ma fortezze di fatto, che sono presidiate da uomini coraggiosi. Fu appunto tentando di espugnare uno di questi monasteri-fortezze che i marinai francesi vennero respinti. Altra cosa che l'Europa non sa stimare abbastanza è il nostro Governo; esso non è così corrotto come lo si vorrebbe far credere. Si sono già cominciate riforme e sono spinte avanti con attività. Attualmente il Trono è centro di numerosi partiti in rotta fra loro, ed il migliore fra essi saprà così emergere. L'Imperatore per parte sua è circondato da molti giovani coreani, che sono stati educati all'europea. L'Imperatore non conosce nessuna lingua europea, e tutti gli affari con i ministri esteri devono quindi essere trattati a mezzo di interpreti. Tutte le classi sono concordi nel desiderare che la Russia esca vittoriosa dall'imminente conflitto.

Londra, 6, ore 15.

Una Ditta della City, che faceva operazioni commerciali col Giappone, ha ricevuto un dispaccio dal suo rappresentante a Kobe che dice: « Negoziati rotti ». La Ditta che aveva già caricato sopra una nave molte quantità di merci, ha dato ordine di scaricare. La Ditta avverte che l'informazione del suo rappresentante è da ritenersi come assolutamente positiva.

Da Tokio, mandano al *Times* questo telegramma in data 5, ore 19: « La situazione è considerata come disperata. »

Pietroburgo, 5, ore 15.

Mandano da Port Arthur che in seguito alle voci, secondo cui si rinforzerebbero le truppe russe in Manciuria, i cinesi di Port Arthur si pronunziano chiaramente contro un'alleanza cino-giapponese, ed esprimono il voto che la Cina rimanga assolutamente neutrale. Sono giunte 1321 reclute col battello a vapore *Koreo*, nave della flotta volontaria russa.

Pietroburgo, 6, ore 21.

Il ministro della Russia a Tokio ha consegnato al Governo giapponese la risposta della Russia alle sue ultime Note.

Roma, 6, ore 16,35.

La *Capitale* dice di avere da persona autorizzata che nessuno può ancora dire se la guerra fra la Russia ed il Giappone sarà dichiarata. Al momento attuale si stanno facendo degli sforzi enormi a Tokio per indurre il Giappone a rispondere in modo conciliante alla Nota russa; oppure a sembrare che tutte le vertenze siano discusse pacificamente. A questo scopo mirerebbero la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Il processo D'Antona
AL SENATO DEL REGNO

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 16,50.

Per la terza udienza del processo D'Antona dinanzi all'Alta Corte di giustizia v'è la solita ressa nelle tribune.

Alle ore 14 entra la Corte, e subito dopo il *presidente* comunica che il senatore Chiala ha scritto di essere ammalato. Pelloux si scusa per ragioni di salute, Badini, Doria e Faldella per ragioni varie. All'appello nominale rispondono tutti i senatori di ieri, meno Roux, che entra poco dopo. Allora si ode una voce: « Troppo tardi! »

Ma il *presidente* protesta: « No! Può entrare perchè non si è ancora fatto niente! » *(Ilarità)*

Demita, della Parte civile, domanda che si stabilisca quali sono i periti presenti. Risulta che sono tutti presenti, meno due, e cioè i professori Raffaele ed Albertoni. E finalmente si riprende l'esame dei testi.

LA QUESTIONE DEI PANNOLINI.

Risso, medico-aiuto del D'Antona, che assistette all'operazione del Jammarino, ricorda che il D'Antona disse alla famiglia Jammarino che l'operazione era gravissima e che acconsentiva a farla per le grandi insistenze dei parenti. All'operazione erano presenti molti medici dell'Ospedale della Pace. Ogni aiuto aveva la sua speciale mansione. D'Antona era l'operatore. Quando Risso dice che dall'addome uscirono 30 litri di liquido, sorge un mormorio. Risso fa una descrizione minuta e tecnica di tutta l'operazione a cui prese parte. Il Senato ponde dalla bocca del teste, che si rivela brillante parlatore. Finita l'operazione, Risso narra che si procedette alla sutura della ferita. Uno studente domandò quindi si professore Pascal se tutti i pannolini erano stati estratti; gli fu detto di sì. Dopo l'operazione, D'Antona disse alla famiglia che l'operazione non aveva dato buoni risultati. E Risso vide D'Antona rifare una busta. Il teste dice che D'Antona era molto preciso nelle sue operazioni.

Ventura, medico assistente dell'operazione, era incaricato di contare i pannolini; contatti dopo l'operazione, ne mancavano tre o quattro; lo disse al professore Pascal, che gli rispose che i mancanti erano serviti per fare un tampone. *(Mormorii)*

A domanda del senatore *Canonico*, Ventura risponde che egli era stato incaricato di contare i pannilini e poi riferirne; niente di più. Ignora se i pannilini contati fossero di dimensioni grandi o piccole; non si rammenta precisamente la misura dei pannilini, che erano di varie dimensioni.

Dopo tale deposizione sorgono lunghe contestazioni fra gli avvocati delle Parti. La Parte civile vuole dimostrare che vi era incertezza nel numero dei pannilini; invece la Difesa sostiene che si era certezza.

DURO 24 ORE UN CHIRURGO NON RICORDA PIU'.....

D'Antona, alzandosi, dice: « Signori senatori: dopo 24 ore che un chirurgo ha operato, non si più quanti punti abbia dato, nè quanti pannilini siano stati adoperati. »

A domanda del *procuratore generale* viene mostrato il pannolino estratto dall'addome del Jammarino; e siccome esso è conservato in un barattolo, il *presidente* ne ordina l'estrazione.

L'usciere, fra la generale curiosità, prende con due dita il pannolino e lo mostra all'assemblea. E' uno straccio sporco.

Ventura esclama: « Domando io come si può riconoscere quel cencio! »

D'Antona si avvicina al capo e dice: « Signor presidente, mi permetta di osservarlo, perchè mai mi fu dato di vederlo. »

Il *procuratore generale* esclama: « Dagli atti risulta che il senatore D'Antona mai domandò di vedere quella garza; e se ne avesse fatto istanza, la garza gli sarebbe stata mostrata. »

D'Antona con forza replica: « Lei non può dire mai..... »

Il *procuratore generale*: « Io ripeto che dagli atti non risulta alcuna istanza del senatore D'Antona per vedere la garza. »

UNA DEPOSIZIONE DA NUOVA YORK.

Si dovrebbe ora udire il medico Carella.

Il *presidente* comunica che egli si trova a New York, e che, per quanto istanze si siano fatte perchè tornasse, è nulla approdarono.

Legge la sua deposizione scritta. Risulta che, avendo il Carella detto a Pascale che all'autopsia si era trovata la garza nell'addome, il Pascale avrebbe risposto: « Lo sapeva che il pannolino era quello della medicatura. »

Nei suoi interrogatorii il Carella afferma anche che gli furono fatte pressioni nel modo come doveva deporre. Carella dice anche che la garza fu lasciata durante l'operazione.

LA FAVOLA DI ALTRI MEDICI.

Il medico *Tedeschi* vide il Jammarino prima e dopo l'operazione. Dopo questa stava meglio al fegato; ma peggiori erano le condizioni generali.

Bernardinone, medico, visitò il Jammarino, e fece la diagnosi di occlusione del coledoco. Ritenne necessaria l'operazione. Prima si consultò con D'Antona, che approvò la diagnosi; ma mise in evidenza i pericoli dell'operazione. D'Antona, poi, chiese 3000 lire per l'operazione; fece per consigliare la famiglia del Jammarino dall'operazione. Per intromissione del Bernardinone si convenne per L. 1500.

Il teste assistette all'operazione; ma non vi partecipò. Poco dopo l'operazione visitò il Jammarino, e trovò la cachessia aumentata. Su dieci delle parole mono che cortesi per il dott. Altobelli, le fece unicamente udire dal pensiero che il nome venerato del D'Antona non fosse trascinato ai Tribunali, quel nome benedetto da migliaia di persone. *(Bene! Bravo! Commenti)*.

Il senatore *Schupfer* rileva che il nome del prof. Pascale viene di frequente nel processo. « Ora — domanda — come mai il prof. Pascale non è citato, mentre è uno dei testi più importanti? » Invita il presidente a citare il Pascale coi poteri discrezionali. *(Approvazioni)*

Il *presidente* ricorda che il Pascale fu già un incolpato negli inizi del processo.

Il *procuratore generale* avverte che la Commissione senatoriale ritenne che la garza rimanesse nell'addome del Jammarino.

« Ma — esclama il procuratore generale — è giusto far comparire dinanzi al Senato un computato del D'Antona? »

Voci: « Ma e il Pianta? »

Il *procuratore generale* risponde che il Pianta è stato assolto, mentre a carico del Pascale esistono ancora imputazioni connesse all'attuale processo. Per tutto questo non fu citato come teste Pascale; ma se le Parti sono d'accordo, egli non si oppone a citarlo.

A questo punto sorge una vivacissima discussione circa il diritto, oppure no, di citare coi poteri discrezionali il Pascale.

Canevaro, studente, udì da De Feo parlare di assassinio del Jammarino. Seppe di un vivace diverbio fra Carella e De Feo su tale argomento.

Angeloni, medico, malgrado i ripetuti inviti, parla piano e con parole troncate; e si giustifica di ciò dicendo di essere impressionato.

Siccome si ode qualche protesta, il *presidente* crede che parta dalle tribune e li invita al silenzio.

Angeloni dice che udì i dottori Carella e Pianta parlare non bene di Pascale; e Gemme, impiegato, andando all'Ospedale della Pace sentì parlare della morte del Jammarino, ed inteso che essa era dovuta al batuffolo poi trovato nell'addome.

ALTRI TESTI.

Del Tufo, commerciante, sentì dire che Jammarino morì per la garza trovata in corpo.

Abbronzino, negoziante, non si ricorda di nulla; ma dalla lettura della sua deposizione risulta che egli seppe dagli assistenti dell'Ospedale della Pace che il Jammarino era morto per la garza lasciata durante l'operazione; ma che gli assistenti erano stati consigliati a tacere.

Presutti, avvocato, dice che fece col Jammarino il viaggio da Napoli a Campobasso, e non si accorse che egli fosse peggiorato.

Jammarino Salvatore, fratello del defunto, seppe troppo tardi che era stata decisa l'operazione, altrimenti egli avrebbe voluto portare il fratello a Roma da Durante. Egli non credette mai al carcinoma.

UN PO' DI CLARITA'.

Novaro, professore a Genova *(segni di vivissima attenzione)*, è di opinione che il dottor Altobelli è un galantuomo e un gentiluomo. Lo ebbe a Bologna assistente e non rilevò nulla contro di lui.

D'Antona dice: « Io fu detto il contrario fu per equivoco! »

Seguono i testi *Pisa* e *Caserta*, che nulla dicono di interessante.

Del Chiappo assistette all'autopsia e vide estrarre la garza.

Anche il teste *Belvedere* fa un'identica deposizione, ma ha un accento così spiccatamente meridionale che scrita grandi risa, specie quando dice che la garza era lunga come una mucchenanta.

Anche *Orienzio* ed *Alessio* ripetono le stesse cose in termini identici, con quella stessa mimica, eccitando ilarità.

Alle ore 18,10 la seduta è tolta e rinviata a lunedì alle 14.

La Commissione parlamentare
conclude per la domanda a procedere contro l'on. Morgari.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Il consigliere comunale di Tivoli, Tani Enrico, e il canonico don Filippo Minio, di Civitacastellana, per pubblicazioni sul giornale *Sempre Avanti*, sporsero querela contro l'on. Morgari, direttore del giornale.

Le relative domande a procedere sono state esaminate dalla Commissione parlamentare, e la relazione, presentata alla Camera dall'on. Gallini, conclude:

« La Commissione ha esaminati gli atti del due processi iniziati, e sebbene taluni commissari abbiano rilevato lo spirito di scrivere ad atti pubblici o di pubblico interesse, dai quali sembra esulare l'idea del reato, tuttavia la maggioranza della Commissione, appunto perchè noi due casi si trattava di ricercare se, o meno, vi fu offesa alla riputazione di privati cittadini, investiti di uffici pubblici, ha creduto che tale compito sia necessariamente riservato all'Autorità giudiziaria, e quindi propone di concedere l'autorizzazione chiesta dal procuratore del re. »

La grave questione
delle finanze di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,30:

Vi ho sempre detto che la questione della sistemazione del bilancio comunale di Roma poteva diventar grossa da un giorno all'altro. Temo che questo giorno si avvicini. Ieri, infatti, ho incontrato Prospero Colonna, e l'ho trovato assai di malumore. Egli si duole che la Commissione nominata dal Governo, e nella quale anche il Comune era rappresentato, si mostri restia alle domande del Comune, le quali importerebbero per lo Stato un onere di circa 7 milioni l'anno, e di 5, escluse la conversione dei prestiti. Nella persuasione che per questa via non si possa concludere nulla, egli ha ritirato i suoi delegati dalla Commissione, e ha avuto una lunga conferenza con Giolitti, insistendo per avere una risposta definitiva, che valga a significargli se deve rimanere sindaco o deve andarsene.

Per quello che so io, i ministri desiderano tutt'altro che una crisi municipale nella Capitale del regno. Il Giolitti, anzi, avrebbe detto al Colonna che la Commissione fu nominata per studiare il problema, non per risolverlo, e che la soluzione spetta al Consiglio dei ministri. E il Luzzatti, dal canto suo, è tutt'altro che alieno dal venire largamente in aiuto del Comune di Roma. Ho quindi ragione di credere che, dopo qualche inevitabile attrito, la questione si aggiusterà; ma ove non si aggiustasse sarebbe un guaio, perchè le dimissioni del sindaco trarrebbero con sè quelle della Giunta e del Consiglio, neri, bianchi e rossi, tutti insieme.

S.

I reduci di Mentana.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,15:

Grandi colleri fra i reduci di Mentana per le dichiarazioni fatte da Giolitti in piena Camera, che la indennità che si propone di accordar loro sarà concessa solo a coloro che mostreranno di averne bisogno. Il deputato Pais che, come vi telefonai in passato, è il difensore aperto di quei reduci, è un po' fuori della grazia di Dio, e annunzia che quando il progetto verrà in discussione, farà udire la sua voce. Nel Comizio indetto per domenica se ne diranno delle cotte e delle crude contro Giolitti, e si ripeterà forse per la millesima volta ch'egli è un cinico senza cuore. Eppure egli è convinto di aver detto nulla che possa offendere chicchessia. E' certo che fra quei reduci, alcuni versano nella più squallida miseria; ma è ugualmente certo che molti sono in floride condizioni. Cito a memoria, perchè mi vengono a mente, il principe Boncompagni, senatore del regno, il senatore Lorenzini, il deputato Leali. Altri occupano impieghi elevati, come il Ferrari, ispettore al Ministero dell'interno. Ove si facesse una legge generale anche così dovrebbero e potrebbero avere i sei mesi di paga e sarebbero denari non abbastanza giustamente impiegati. Questo è tutto quello che ha voluto dire Giolitti, ben inteso senza l'intenzione di offendere alcuno. Se mi permettete un ricordo personale, vi dirò che i volontari che vennero in Piemonte nel 1859 furono congedati in Lombardia dopo Villafranca, col foglio di via e l'indennità di « *due mute* », *idest* 80 centesimi. E' vero che quelli di Mentana hanno compiuto l'opera e che forse senza di loro non saremmo a Roma: ma quegli altri a Varese, a Como, a Palestro, a San Martino la cominciarono.

S.

La relazione
del direttore dell'Ufficio del lavoro sul riposo festivo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, ha presentato la sua relazione, approvata dal Comitato del lavoro, sul disegno di legge per il riposo festivo.

L'ESTENSIONE DELLA LEGGE.

La relazione dice che il Comitato, considerando la legge sul riposo festivo come legge di tutela per i lavoratori che prestano l'opera loro a salario, non ha creduto di abbandonare il principio generale del riposo anche per coloro che lavorano per proprio conto.

LA DURATA DEL RIPOSO FESTIVO.

Circa la durata del riposo domenicale, il Comitato propone che esso sia di 36 ore, eccezione fatta per i casi di lavoro notturno ed in cui si effettui il turno delle squadre. Ed in questo caso, le squadre dovrebbero fare alternatamente periodi di riposo di 24 e 48 ore.

Il Comitato fu anche di parere che ai teatri, ai musei, alle biblioteche, agli stabilimenti in genere, tanto pubblici che privati, di educazione e d'istruzione sia applicato il riposo settimanale per turno.

IL RIPOSO DEI GIORNALISTI.

Fu deliberato anche di includere i giornalisti nella categoria del riposo settimanale per turno, perchè il riposo festivo avrebbe portato diminuzione di lavoro per i tipografi, perchè col riposo festivo i lavoratori sarebbero stati privati del godimento della lettura dei giornali nella domenica, e infine perchè il Comitato ritenne che sarebbe potuta sorgere una classe di giornalisti volontari che avrebbe fatto concorrenza la domenica ai giornalisti di professione.

L'OPERA DEI MUNICIPI.

Il Comitato del lavoro propone che la facoltà di concedere le eccezioni accordate dalla legge al riposo festivo sia affidata ai Municipi soltanto fino a che non siasi istituita la Commissione provinciale dei probi-viri proposta dal progetto di legge sul contratto di lavoro.

LE RICREZIONI ALLA LEGGE.

Il Comitato inoltre stabilì che pei negozi di commestibili sia tolto l'obbligo di non riaprire al mattino del lunedì prima delle ore 8, e non potè acconsentire che il riposo festivo assoluto sia esteso ai commessi di negozi di manifatture, confezioni e oreficerie, perchè si urterebbe contro le abitudini di intere classi di consumatori. Propone invece che nei detti negozi, ove siano impiegati due o più commessi, si deve stabilire tra questi un turno, in modo da assicurare a ciascuno di essi almeno due domeniche al mese di completo riposo.

Il Comitato propone inoltre che: « le ripa- « razioni e la manutenzione delle opere idrau- « liche, degli impianti di motori di qualsiasi « natura, delle linee di trasporto dell'energia « necessaria per assicurare la continuità del « lavoro negli stabilimenti industriali possano « compiersi nei giorni festivi senza limite di « orario, purchè le riparazioni non siano affi- « date agli stessi operai, in modo da impedire « ad essi il riposo domenicale. »

GLI ISPETTORI DI FARMACIA.

Per la sorveglianza dell'applicazione di tutte le leggi sociali, il Comitato ritiene necessaria l'istituzione di un Corpo di ispettori governativi, unificando — per la nomina, designazione e funzionamento di questo Corpo — delle organizzazioni industriali ed operaie, per modo che la funzione della prevenzione sia affidata agli industriali, la funzione tecnica ad un Corpo di ispettori governativi e la funzione di sorveglianza ai rappresentanti delle classi lavoratrici.

PER LE INDUSTRIE AGRICOLE.

Infine il Comitato ritenne che soltanto in via eccezionale, e da adottarsi di volta in volta e colle modalità prescritte per tutte le altre industrie, possa essere concesso il lavoro domenicale nell'epoca dei raccolti agricoli. Per ciò che riguarda in modo specifico la custodia del bestiame, il Comitato propone che, ove sia possibile, si introduca il turno.

UNA CONFERENZA AL MINISTERO.

Stamane al Ministero del tesoro ha avuto luogo una conferenza fra Luzzatti e Rava ed i deputati Cabrini ed Alessio circa il disegno di legge sul riposo festivo, di cui si sarebbe occupato ieri il Consiglio dei ministri.

L'Avanti! dice che la discussione durò due ore vertendo sulle conclusioni del Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro. Si è deciso di formulare gli emendamenti nell'entrante settimana, in modo che il disegno di legge possa essere portato alla discussione della Camera subito dopo a quello sui Manicomi, la cui discussione sarà di breve durata.

Un'altra nave in cattivo stato.
Un'inchiesta negli Arsenali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

I giornali hanno telegrammi da Taranto annunzianti che la nave *Urania*, al momento di salpare per l'Estremo Oriente, non potè partire per le cattive condizioni in cui si trovava.

L'*Avanti!*, commentando, dice che la marina è in sfacelo.

La *Tribuna* dice che, in seguito ai recenti fatti dell'*Eridano* e dell'*Urania*, è in corso un'inchiesta in tutti gli Arsenali della marina; ne farebbero parte gli ammiragli Palumbo, Serra, Frigerio, Marchesi e gli ispettori Martinez e Paronti. L'ispezione dovrebbe cominciare contemporaneamente in tutti i dipartimenti e negli Arsenali di Spezia e Venezia.

Il *Giornale d'Italia* assicura che Mirabello, alla Camera, rispondendo a Galli, dirà che non può far conoscere alla Camera l'inchiesta Merin sull'*Eridano*, non volendo creare un precedente, che cioè venga pubblicata un'inchiesta destinata ad essere conosciuta dal ministro solo, perchè sarebbe contrario alla disciplina il far conoscere agli inferiori gli errori attribuiti ai superiori.

Mirabello non sarebbe alieno dal comunicare la relazione al Re, unita ai decreti contro le Autorità dell'Arsenale di Venezia; la questione sarebbe stata discussa ieri nel Consiglio dei ministri ed il Consiglio pure che non abbia creduto che Mirabello possa fare questa pubblicazione, lasciandolo libero però di far noto alla Camera quanto credeva per giustificare i suoi provvedimenti.

L'*Italie*, a proposito dell'inchiesta sulla marina, dice che la proposta di Sacchi troverà l'appoggio dell'Estrema, ma le altre parti della Camera vi si schiereranno contro.

L'ordinamento delle nuove forze navali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* dice che Mirabello darà, a giorni, le definitive disposizioni sull'ordinamento delle nuove forze navali. Oltre la squadra del Mediterraneo, sarebbe costituita una Divisione navale di riserva nel Jonio, che farebbe capo a Taranto, ed altre tre Divisioni navali: una pel Mar Rosso, l'altra per l'Oceano Indiano ed un'altra ancora permanente per l'America. Rimarrebbe la Divisione navale dell'Oceano, che attualmente si trova nell'Estremo Oriente.

Che cosa c'è di vero
nei progetti di Ricciotti Garibaldi.

Grandi segni, ma molta prudenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,40.

— Ella mi chiede dunque un'intervista? — mi domandò il figlio di Giuseppe Garibaldi fissandomi con gli occhi pieni di energia, più grandi di quelli del povero Menotti, ma come quelli buoni ed espressivi.

Poi, dopo una breve pausa, scotendo la bella testa leonina, ricordante assai quella di suo padre, Ricciotti mi aggiunse: « Va bene. Sono a sua disposizione. »

— Corse su, generale, se ne sono stampate tante in questi giorni sulle sue intenzioni.....

— Lo so, lo so. Si è anche detto che avevo un Corpo di volontari armati pronto a portarsi sul Trentino.

— E furono anche sequestrati ieri alcuni telegrammi ad alcuni colleghi che telegrafavano queste ed altre notizie. Dunque che cosa c'è di vero?

— Di concreto nulla, di progettato forse molte; ma di questi progetti che accarezzo da molto tempo non ho mai fatto mistero con alcuno, ed è semplicemente ridicolo che le mie intenzioni siano prese a pretesto per concentramenti affannosi ed esagerato di truppe austriache nelle terre non nostre..... ma nostre.

— Senta corse da fonte austriaca si giustifica quel movimento di truppe nel Trentino. (E qui posi sott'occhio al generale Ricciotti la *Stampa* di ieri con le spiegazioni di fonte austriaca che v'ho telefonato).

— Pretesti, pretesti! — mi disse Ricciotti Garibaldi dopo letto. Poi continuò: — Finchè o non finiscia all'Austria, qualche cosa debbo fare e farò.

— Perchè dice « debbo »?

— Io fui recentemente eletto presidente della Federazione nazionale irredentista, costituitasi a Milano e che ha per scopo di raccogliere tutte le forze irredentiste italiane, quelle più elette, con l'esplicito mandato di preparare l'animo militare irredentista. Come vede, noi con la nuova Federazione possiamo agire di parallelo con la *Dante Alighieri*, e se la finalità ultima è nobilissima, certo, anche per la *Dante Alighieri*, l'esplicazione della nostra attività sarà molto diversa, meno idealistica, ma più pratica ed attiva.

— Perchè pensa che ella, generale, non si illude sulla dolorosa necessità in cui si troverebbe il Governo italiano qualora ella armasse dei volontari. Mi permetta di chiederle come intende di esplicare la sua azione.

— Il mio motto d'ordine è, ora, preparazione e non provocazione; perciò le premetto subito che io e i miei amici agiremo con la più rigorosa legalità finchè potremo. Io sono troppo conscio delle mie responsabilità per voler essere con leggerezza condannabile inutili imbarazzi al Governo del nostro Paese, il quale ha esso pure — lo riconosco io pel primo — le sue responsabilità e i suoi dolorosi doveri.

— E' vero che ella ha conferito col presidente del Consiglio?

— Ma non per questo oggetto, intendiamoci. Nè io andai da lui, nè l'on. Giolitti mi chiamò. Io ho bensì occasionalmente parlato già due volte con l'on. Giolitti dacchè è presidente del Consiglio, ma per altre cose, nè politiche, nè garibaldine. Ricordo che l'on. Giolitti incidentalmente accennò alle intenzioni che mi si prestavano e mi permise di cambiar discorso, ritenendo che non fosse conveniente per me discorrere su queste terre. Un'altra volta l'on. Giolitti mi disse, ridendo: « Io temo che si avvicini per me il momento di doverti mettere in fortezza. » Il presidente voleva scherzare sulle voci esagerate che si facevano correre sulle mie intenzioni addirittura guerresche.

— Ma anche in questa voce di armamenti già pronti e iniziati, che lo si prestano e che ella ora mi riduce alla intenzionalità di azione, ho raccolto due versioni dell'ideale che sia accarezza. Nella, dirò così, una protesa levata d'armi volontarie c'è di mira il Trentino oppure la Macedonia? Mi pare che non potrebbe pensarsi ad una doppia azione.

— Ecco, non le dirò nulla di preciso; però le osservo che le due cose non sono disgiunte, perchè c'è di mezzo una comunanza di aspirazioni. Senta poi; tre grandi accordi in via elaborando con gli amici d'Italia e fuori: primo, l'accordo croato-italiano, nel quale fortunatamente i nostri sforzi sono completamente riusciti; secondo, l'accordo magiaro-slavo, e qui siamo già sulla buona via; terzo, l'accordo macedone-greco, nel quale figura la sopa ma è raggiunto e non si sa che cosa diavolo vogliano i greci in questo momento.

— Si è ella dunque inteso con Boris Sarafoff quando venne a trovarla a Riofreddo?

— Sì, con Sarafoff abbiamo finito per intenderci completamente. Qualche cosa di serio deve scoppiare certo nelle sue terre in primavera, fra due a tre mesi al massimo. Ed anche noi dobbiamo prepararci alla nostra parte d'azione.

— Ma, a parte il doloroso e doveroso impedimento che pel primo le metterebbe il nostro Governo, come, con quali mezzi si armerà questo eventuale Corpo di volontari che ho sentito far salire fino a 10,000 uomini?

— Le difficoltà sono reali e gravi, ed occorrerà avere a disposizione un milione o un milione e mezzo. Ma se sarà necessaria una vera azione, io continuerò la bella e radiosa tradizione di mio padre. Con poche diecine di migliaia di lire farò molte cose ed i giovani volontari mi seguiranno. Se ella sapesse quanto poco avremmo quando iniziammo l'ultima spedizione nostra in Grecia!

— E' vero che ha ricevuto di già molte lettere di giovani che offrono l'arrolamento come volontari?

— E' verissimo, e sono tutte piene di entusiasmo. I giovani arditi ci saranno indubbiamente, ma occorre la stoffa per le camicie rosse e occorre il concorso di tutti per altro e ben altro, e a questo effetto io dirigerò presto un manifesto alla nazione, parlando specialmente al cuore delle donne italiane.

— Ma anche di questo innocuo manifesto crede ella, generale, che il Governo potrà permettere l'affissione e la diffusione?

Ricciotti Garibaldi mi guardò ancora fiso coi suoi grandi occhi pieni di bontà e d'energia e non mi disse più nulla. Io mi sentii come umiliato di aver forse urtato, con le scetticisme della mia domanda, la fiamma di patriottismo che sfolgorava in quel momento sulla fiera e bella testa dell'ultimo dei Garibaldi.

C. A. Cortina.

Delegati francesi per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Il signor Perouse, direttore delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, e il signor Fontanille, aggiunto alla Direzione delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, partiranno prossimamente per Roma onde prendere parte ai lavori della Commissione internazionale che deve regolare le questioni tecniche amministrative circa la progettata linea Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia. Nella Commissione vi sarà pure un amministratore della P. L. M. Il Ministero degli esteri invierà come delegato, probabilmente, un consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale.

Le impressioni
di una morta vivente

Un mese di precelle — Londra semi-annegata — Una maregginta come non si è avuta da secoli — L'eroism di un vecchio romanzo giudiziario.

(Nostro corrispondenza).

Londra, 6 febbraio.

A Kensington, alle porte di Londra, abita certa signora Heigham, la quale, soggetta a letargio, per tre volte, durante i suoi periodi di catalessi, corse il rischio di essere sepolta viva.

Pochi racconti sono così impressionanti, tanto destare una così viva emozione come la narrazione che la stessa signora Heigham fa delle sue terribili avventure.

« Un giorno — racconta la signora — appresi bruscamente che ero completamente rovinata. Questa notizia mi fece tale impressione che subito caddi in catalessi. Dopo due ore che io mi trovavo in quello stato, le membra mi si erano fatte rigide come quelle di un cadavere, ma gli occhi mi erano rimasti spalancati, ed io potevo vedere tutto quello che accadeva intorno a me. Dare, però, il menomo segno di vita, mi era impossibile. Il mio corpo era inerte, ed ogni mio sforzo per riuscire a muovere un sol dito, per socchiudere solamente le labbra, per abbassare una palpebra, riusciva vano. Urli di disperazione, grida di angoscia e di terrore, appelli di soccorso mi salivano sino alla gola, ma nemmeno un sospiro mi poteva uscire dalla strozza, e mi pareva che il mio stesso spavento, senza però uccidermi, mi soffocasse.

« Ero un pezzo di marmo, ero un masso di piombo, che sentiva, che vedeva, che sapeva, che aveva apparenza umana, che viveva, ma che era incapace a dare il più piccolo cenno di vita.

« Ma immaginate quanto più crebbero i miei terrori e le mie angoscie allorchè, dopo ventiquattr'ore passate in quello stato, i medici, volendo assicurarsi se ero proprio morta, mi punsero profondamente con aghi e con spilli le braccia, le mani, il collo, le gambe. Il mio corpo, però, era perfettamente insensibile, ed io non provavo alcun dolore fisico.

« Compiuti questi esperimenti, uno dei medici si rivolse verso la mia famiglia, che attendeva ansiosa nella camera, e disse a voce alta ed intelligibile: « Credo che la povera signora Heigham abbia finito di soffrire i mali di quaggiù. Ella è morta ».

« Ma il momento in cui soffersi tutto quanto un essere umano può soffrire fu quando gli impiegati delle pompe funebri vennero a prendere la misura per la mia bara. Ancora volli gridare, ancora tentai un movimento qualunque, ma inutilmente. Sulle mie labbra esalgui non riuscii a trarre il più debole soffio.

« Alcune ore dopo, i becchini giunsero colla bara e la deposero sul letto accanto a me. I miei parenti, intanto, le mie amiche piangevano e calde lagrime, e singhiozzavano. Poi intorno al letto vennero accesi alcuni ceri, e si deposero su di me delle ghirlande di fiori!

« A sera venni collocata nella bara; il mattino, i becchini sarebbero tornati per richiudervi sopra il coperchio, e fra poche ore avrei dovuto essere sotterra per sempre. Io, che vivevo!

Ma, verso la mezzanotte, la mia figliuola diletta, che mi vegliava pregando, si chinò sopra me, e, dopo avermi contemplata lungamente, dolorosamente, deposo un bacio sulla mia gelida fronte.

« Come, proprio in quel punto, ha potuto compiersi il miracolo? Il fatto è che in quel momento le mie palpebre ebbero un debole sussulto, e le labbra, con grande stupore di mia figlia, che indietreggiò spaventata, mi si aprirono ad un sospiro. Il dottore, che si trovava in una camera attigua, accorse, e mi fece respirare sali efficacissimi. Sentii, allora, le mie guance impormarmisi, e potei volgere gli occhi. Ero risuscitata! Senz'altro, balzai a sedere sul letto, e mi provai a muovere le braccia. »

La signora Heigham termina il suo terribile racconto, aggiungendo che assolutamente si rifiuta di restituire alle Autorità il suo atto di decesso, e onde — ella dice — provare l'imprudenza e la fretta che hanno certi medici di rilasciare permessi di inumazione ».

I susseguenti attacchi subiti dalla signora Heigham, non furono così gravi, ma anche negli altri casi ella fu, dapprima, ritenuta morta da tutti, salvo che dalla propria figliuola.

***

Da alcune settimane a questa parte, Londra, la Gran Bretagna e specialmente le coste sul litorale della Manica e del Mare del Nord sono

ora ad aggiungersi anche quelli causati dalle alte maree, le quali si levano, da qualche tempo, ad altezze non mai vedute, ed agitano ondate violentissime.

In Londra, lungo il Tamigi, dove già lo straripamento del fiume ha prodotto gravi danni, non bastando più le canalizzazioni allo smaltimento delle acque piovane, la marea è salita all'altezza di ventisette piedi.

In questo quartiere operaio, iar notte, in molte case, gli abitanti che riposavano al pian terreno furono svegliati dal gorgogliare dell'acqua sotto ai letti e dovettero precipitosamente porsi in salvo ai piani superiori. I magazzini, i depositi di merci sono allagati e l'acqua trascina fuori casse, barili, botti.

Anche peggio accade nelle città marine del litorale sulla Manica.

A Brighton, il mare ha distrutto l'impianto delle tramvie elettriche e rovinato le dighe. A Plimouth, i navigli che a centinaia si erano rifugiati in quel porto, furono precipitati gli uni contro gli altri, causandosi reciprocamente gravi avarie.

A Penyance, una casa non potè resistere all'impeto della marea, e crollò dalle fondamenta. Per fortuna che gli abitanti erano a tempo risaliti a porsi in salvo.

Le gettate distrutte, le dighe inghiottite, i quais devastati non si contano.

Insomma, una furia simile di marea, a quanto dicono certi meteorologi, non si è più notata sulle coste inglesi, dalla prima metà del quindicesimo secolo.

***

Mrs. Maybrick, l'eroina di un dramma che nel 1889 destò un vivo interesse in tutto il pubblico inglese, è stata rimessa in libertà dopo quindici anni di detenzione nella prigione di Aylesbury.

Mrs. Maybrick, americana d'origine, ricchissima, appartenente alla miglior società, era stata condannata dai Tribunali inglesi per aver avvelenato il proprio marito, onde, dicevasi l'atto d'accusa, sbarazzarsi a stare dal proprio amante. La personalità dell'accusata, i suoi dinieghi ostinati, appoggiati dalle asseverazioni della madre di lei, la baronessa E. von Roques, le discussioni mediche a proposito dell'avvelenamento, che fu, del resto, negato da molti periti, tutto, fino all'intervento del Governo degli Stati Uniti, che ottenne la commutazione della pena di morte, a cui misteva Maybrick era stata condannata, nella condanna ai lavori forzati a vita, tutto ciò, ripeto, contribuì a fare di questo processo una delle cause più celebri del Regno Unito.

Durante i quindici anni della sua detenzione, Mrs. Maybrick non cessò di protestare la propria innocenza. Ella è stata, finalmente, rimessa in libertà alle seguenti condizioni: non scrivere nessun lavoro pel teatro e non apparire mai come attrice in un palcoscenico; non redigere nessun libro sulla vita di prigione; non cercare in nessun modo di attirare su di lei l'attenzione del pubblico.

Mrs. Maybrick, che ha ora quarantatrè anni, sta per ritornare agli Stati Uniti. Quivi l'attende la sua considerevolissima fortuna, accresciuta ancora, mentre ella si trovava in prigione, di due eredità più che rilevanti.

Le cariche dell'*Avanti!*

contro l'ex-ministro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,20:

L'*Avanti!*, sotto il titolo « La difesa del pubblico controllo », cui segue il sottotitolo « L'ex-ministro Nasi alla sbarra », raccogliendo le varie accuse mosse dai giornali contro il Nasi, scrive: « A Parlamento aperto si attendeva che l'ex-ministro provvedesse al decoro del suo Ministero e giustificasse l'opera sua.

« Il silenzio dell'ex-ministro, che non tentava neppure una difesa, era documentazione e suffragazione delle accuse?

« Ma contro l'on. Nasi si erano levate ben altre accuse — aggiunge l'*Avanti!*, riferendosi agli oggetti asportati dal Ministero — e più gravi, che investivano in pieno tutto il suo onore di uomo politico e privato, e contro le quali non v'ha potenza di sdegno e disprezzo che possa all'accusato consigliare il silenzio. »

Rispondendo poi all'accusa di qualche giornale, secondo cui tali inchieste portano al discredito delle istituzioni, l'*Avanti!* scrive: « La perfezione del regime parlamentare sta appunto nel liberare da ogni vincolo il controllo perpetuo e continuo del Paese sugli atti del Governo e sull'uso del denaro dei suoi contribuenti.

« Ecco perchè, anche se Nasi fosse scomparso dalla scena politica, il che non è, noi stimeremmo parimenti utile e doveroso l'esercizio dell'indagine e l'accertamento della verità. »

L'*Avanti!* dice che fra gli individui estranei all'insegnamento che avrebbero avuto dei sussidi destinati ai maestri figurerebbero anche alcuni giornalisti.

A questo proposito il *Capitan Fracassa* invita l'Associazione della Stampa ad occuparsi, per mezzo dei probiviri, affinchè sia dimostrato se ci siano giornalisti che abbiano succhiato sul fondo dei maestri, e giornalisti che abbiano calunniato e danno dei loro colleghi.

Le dichiarazioni dell'on. Nofri all'"Avanti!,,

sulle sue dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,3:

L'*Avanti!* dice che l'on. Nofri, dopo letto il tenore della lettera di Bertolino, pubblicata sulla *Stampa*, mandò all'*Avanti!* stesso una replica, che in sostanza dice quanto segue: Il Nofri afferma che la sua lettera di dimissione da presidente dell'Alleanza non dotte, allorchè apparve, luogo a nessun sfogo da parte del Bertolino, che di quella pubblicazione fu appunto la causa principale ed essenziale. Ora invece egli si ricusa per la pubblicazione dei fatti che determinarono le dimissioni del Nofri.

« Gli è che si sperava — osserva Quirino Nofri — che le dimissioni o venissero ritirate o restassero senza motivazione pubblica, per poter lasciar credere ed insinuare che fossero state date alla leggera.

« Ma il giorno in cui, malgrado la forza datami dal per me formidabile contratto che mi faceva direttore dell'Alleanza cinque anni or sono; malgrado l'approvazione unanime alla mia opera e alla mia condotta passata e presente; malgrado l'insistenza di una metà dei membri del Consiglio dell'Alleanza a non voler accettare le dimissioni mie e a volere invece che il Consiglio dei ferrovieri pubblicasse una buona volta tutto quanto riguarda l'ormai famoso contratto Bernacchon, fuorì gettito della mia posizione materiale, dell'unico mezzo che ho di vivere lavorando, e rimasi sul lastrico della disoccupazione, costretto a cercare lavoro fuori di Torino, eccoti il signor Bertolino che ha bisogno di lanciare insinuazioni sul mio contegno; accennandomi di complicità a fantastiche coalizioni. »

L'on. Nofri nota che si attendeva almeno il silenzio, ed invece — egli dice — si cerca di insinuare che le sue dimissioni si debbano ad altre cause.

Il Nofri chiude dichiarandosi ad ogni modo soddisfatto di aver sacrificato il suo interesse sull'altare dei principii e dell'educazione socialista.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,5:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Satolli e Sanminiatelli, e il ministro del Brasile, che gli ha presentato le credenziali.

— *La Commissione parlamentare* per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Vigna e Colajanni ha deliberato di proporre alla Camera di respingere le domande di autorizzazione.

Camera dei Deputati

(Per Re diretta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Biscaretti, M. Ferraris, Galimberti, Bovisenda, Chiappero.

SANTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi per conoscere se, facendo opera devozione di epurazione e di osservanza alle leggi dello Stato ed ai regi decreti, voglia, senza ulteriore indugio, provvedere al licenziamento di individui illegalmente ammessi da precedenti Amministrazioni nel suo Dicastero.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario per le poste e telegrafi, risponde che se l'onorevole interrogante si riferisce all'ammissione fatta di agenti subalterni fuori ruolo, deve osservare che il regolamento stabilisce i requisiti occorrenti. Le nomine vengono fatte per decreto ministeriale, registrato alla Corte dei Conti; quindi non può ammettere che vi siano state nomine illegali, ed assicura che il Ministero non consentirà mai ad ammissioni non degne.

SANTINI afferma che il precedente noticeato dell'on. ministro delle poste e telegrafi ha popolato l'Amministrazione coi presidenti di elettori del suo Collegio. *(Ilarità)*

Il PRESIDENTE invita l'oratore di non farsi accusatore di colleghi.

SANTINI soggiunge che essi sono stati nominati legalmente, ledendo i diritti acquisiti, e spera che il presente ministro vorrà provvedere.

MORELLI-GUALTIEROTTI ripete che interno a quanto è avvenuto ha già giudicato, approvando, la Corte dei Conti. *(Interruzione)*

Per modificare la legge del 1862 sulle Camere di commercio.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: « La Camera, preso atto dello schema di riforma della legge 6 luglio 1862, N. 680, presentato dall'Ufficio delle Camere di commercio del Regno, e modificato dalla Commissione parlamentare, fa voto che l'attesa riforma sia attuata al più presto. »

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, accetta volentieri l'ordine del giorno, e prega l'onorevole Morpurgo di non insistere per ora nella sua proposta di legge, la quale troverà posto nella riforma completa, che s'impegna di presentare, tenendo conto delle Camere e del Consiglio Superiore di commercio.

MORPURGO, relatore, acconsente alla sospensione, osservando però che non sarebbe opportuno rinnovare parzialmente le Camere di commercio ad ogni biennio, come si è stabilito per i Consigli comunali. Confida che il ministro accoglierà nella riforma, cogli altri voti, anche quello fatto per la inscrizione obbligatoria delle Ditte commerciali. *(Approvazioni)*

RAVA mette a partito la sospensiva e l'ordine del giorno della Commissione, che vengono approvati.

Approvazione di disegni di legge.

E' poi approvata, senza discussione, la proposta di legge per tasse, bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati.

Così si approva pure un disegno di legge sulla riduzione della tariffa dei pacchi postali spediti dai coscritti alle loro famiglie.

Approvate viene anche il disegno di legge per la ricostruzione del campanile di San Marco ed il restauro di monumenti in Venezia.

Si approva, senza discussione, il disegno di legge: « Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme del testamento stabilite dal Codice civile », e l'altro per la leva sui nati nell'anno 1881.

Votazioni.

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e del R. Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici: Favorevoli 182; contrari 41.

Costruzione di edifici ad uso delle poste e telegrafi a Napoli (Porta), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Parti, ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso a Reggio Emilia: Favorevoli 182; contrari 36.

Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali ed alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali: Favorevoli 178; contrari 52.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone che lunedì, invece delle interrogazioni, si inizierà un elenco di petizioni su cui si riferirà.

Così è stabilito.

La seduta termina alle ore 17,5.

Lunedì seduta alle ore 14.

Il processo Ferri-Bettòlo.

L'arringa dell'avv. Caratti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20,30.

Alle 10 incomincia la seduta.

Il *presidente* chiede che gli siano prodotti tutti gli atti parlamentari relativi alla discussione dell'ultimo bilancio della marina.

Randanini senza l'assenza di Bettòlo, che anche oggi non può intervenire.

Ha la parola *Umberto Caratti*, il quale afferma che si è in di una falsa via quando si dice, come principio, che Bettòlo è superiore ad ogni sospetto.

Nell'ultima pomeridiana, compulsando gli atti parlamentari, *Caratti* trova che essi documentano la continua difesa fatta da Bettòlo degli interessi privati dei cantieri e delle acciaierie. E afferma che, invece di partire dal principio che Bettòlo era superiore a qualsiasi sospetto, e da tale stregua esaminare i fatti denunziati, si deve invece fare la via a rovescio, volere se dall'esame dei fatti non si possa venire ad una conclusione diversa dalla premessa istituita dagli avversari. Esamina la posizione ed i doveri che incombono a Bettòlo come deputato, come amministratore, come relatore di bilancio e come ministro. Passando a parlare dei fatti della causa trova che si è per lo meno esagerato il patriottismo, mascherandone parecchi, e giungendo anzi a voler far credere che Bettòlo sia andato ad impiantare la sua industria a Cogoleto, a beneficio dell'umanità, non sua, nè dei soci.

Caratti conclude: « Io non ho fatto la difesa di Ferri; ho fatto accusa contro Bettòlo. Non occorreva difendere Ferri, perchè egli ha ricordato i fatti che io vi ho mostrato, fatti che Ferri aveva tutta svolgersi dinanzi ai suoi occhi. »

La seduta è tolta alle 18 e rinviata a lunedì alle 10.

Una prefettura apostolica al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Congregazione di *Propaganda Fide*, con cui istituisce una Prefettura apostolica nel Benadir.

Essa avrà giurisdizione: al sud, dal Giuba al Galla, tra i confini dei possedimenti inglesi ed italiani; ad oriente, fra l'Oceano Indiano ed il Capo Guardafui, e tra il golfo di Aden ed il Somaliland inglese. Il decreto dice che la Prefettura sarà affidata ai Trinitari.

Lo sciopero al porto di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 22,15:

Lo sciopero generale nel porto perdura. Quindici vapori rimangono fermi in attesa dello scarico. Stamane si adunarono gli scioperanti al Politeama e decisero di invitare alla seduta che si terrà nel pomeriggio di domani i negozianti e i capi-squadra, ai quali esperranno di volere l'abolizione degli intermediari. In caso contrario essi persisteranno nello sciopero. I negozianti si rifiutarono di rispondere domattina.

Lo sciopero minaccia di farsi generale.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Gilotta di San Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Sardegna*, e Cima, maggior-generale comandante la Brigata *Firenze*, sono collocati in disponibilità. — Al tenente-generale Lamberti, comandante l'XI Corpo d'armata (Bari), è conferita la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri di servizio.

ARMA DI FANTERIA. — I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con la decorrenza per gli assegni del 1.o gennaio 1904, e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: De Dominicis, del 74.o fanteria, destinato al 68.o id.; Basile De Luna, del 60.o fanteria, destinato al 14.o id.; Cargnel, del 23.o fanteria, destinato al 7.o id.

Tenenti promossi capitani: Fusa, del 32.o fanteria, destinato al 93.o id.; Visca, del 30.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, destinato al 51.o id., continuando a frequentare la Scuola di guerra; Galliano-Candela, del 1.o alpini, destinato al 3.o id.

Arrighi, capitano nel 4.o alpini, è pure promosso maggiore (a scelta) e destinato al 7.o id. — Rossi, tenente-colonnello nel 1.o fanteria, è promosso colonnello e mantenuto comandante l'86.o fanteria — Fabiani, maggiore nel 14.o fant., distretto nel 70.o id. — Caporioli, tenente-colonnello nel 43.o fanteria, è promosso colonnello e mantenuto comandante il 50.o id. — Duca, tenente-colonnello di Stato Maggiore, è promosso colonnello e destinato comandante il 61.o fanteria — Salsa, tenente-colonnello nel 97.o fanteria, è nominato colonnello comandante il 6.o alpini. — Franceschi, tenente-colonnello nel 1.o granatieri, è promosso colonnello comandante il 91.o fanteria — Mazzoli, tenente-colonnello nel 70.o fanteria, è promosso colonnello comandante l'80.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Micca, del 14.o artiglieria da campagna; Radicati di Marmorito, direttore di artiglieria a Verona.

Dino Guido, maggiore nel 1.o artiglieria, è promosso tenente-colonnello — Corvetto, tenente-colonnello, direttore dell'Officina di Torino, è promosso colonnello — Negri, maggiore nel 7.o artiglieria da campagna, è promosso tenente-colonnello, continuando ivi — De Bonis, capitano nel 24.o artiglieria, è promosso maggiore e destinato al 15.o artiglieria. — Bandini, capitano nella Direzione d'artiglieria di Roma, è destinato al 4.o reggimento d'artiglieria — Lupo, tenente nel 1.o reggimento d'artiglieria da fortezza, è promosso capitano e destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino — Cantoni, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è promosso capitano e destinato al 3.o artiglieria da campagna.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono chiamati agli esami d'avanzamento: Bergamo, del 3.o artiglieria da campagna; De Gianbernardino, del 1.o artiglieria da costa; Mussino, del 2.o artiglieria da fortezza; Olivieri, del 1.o artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Squadrelli, del 1.o genio, destinato alla Sotto-Direzione di Novara; Parodi, alla Direzione di Venezia; D'Ilavel, id. di Bologna; Bastico, del 1.o genio, alla Direzione di Roma; Dall'Olio, id. di Bologna; Alemanno, id. di Venezia; Felloni, id. di Napoli.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Celesia, del 2.o reggimento, destinato al 1.o reggimento genio zappatori; Favale, della Direzione del genio a Genova, destinato al 5.o regg. genio minatori.

Avetta, tenente-colonnello nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Raffo, tenente nel 1.o genio, è inviato alla Direzione del genio a Napoli — Consiglio, tenente presso la Direzione del genio a Napoli, è trasferito al 3.o genio — Volpe, tenente nel 3.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Tealdi, maggiore nel 1.o genio, è trasferito alla Direzione di Bari — Gualo, capitano a Novara, è trasferito alla Direzione di Milano — Zavattaro, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito a Piacenza.

I seguenti tenenti sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano. Essi si presenteranno all'Ispettorato generale del genio a Roma il 23 febbraio 1904: Perlato, del 3.o genio; Morselletto, del 3.o id.; Bongiovanni, del 3.o id.; Antonicelli, del 2.o id.

CORPO STANDARDO. — I seguenti ufficiali in servizio attivo dell'esercito permanente sono nominati e trasportati nel corpo ferroviario presso la stazione ferroviaria per ciascuno indicata:

Primo gruppo (Torino): Mascia, capitano nel 52.o fanteria, destinato alla stazione di Torino; Musatelli, capitano nel 71.o fanteria, destinato alla stazione di Alessandria; Spalla, tenente nel 25.o fanteria, destinato alla stazione di Torino; Smorto, tenente nel 76.o fanteria, destinato alla stazione di Milano; Gulfanti, tenente nel 31.o fant., destinato alla stazione di Fossano; Coppa, tenente nell'83.o fanteria, destinato alla stazione di Novi Ligure; Perfetti, tenente nel 66.o fanteria, destinato alla stazione di Cuneo; Pensio, tenente nel 77.o fanteria, destinato alla stazione di Alessandria; Affattati, tenente nel 76.o fanteria, destinato alla stazione di Genova; Bravaccini, tenente nel 1.o bersaglieri, destinato alla stazione di Torino; Negro, tenente nel 4.o bersaglieri, destinato alla stazione di San Remo; Collerino, tenente nell'11.o bersaglieri, destinato alla stazione di Asti; Barberis, tenente nel regg. cavalleggeri Roma (30.o), destinato alla stazione di Voghera; Bandi, tenente nel 6.o artiglieria da campagna, destinato alla stazione di Vigevano; Bruzzi, tenente nel 23.o artiglieria da campagna, destinato alla stazione d'Acqui — Dell'Oro Bernoli, tenente nel regg. d'artiglieria da montagna, distinto alla stazione di Torino; Romano, tenente nel 1.o genio, destinato alla stazione di Pavia; Lusiana, tenente nel 2.o genio, destinato alla stazione di Casale.

CORPO SANITARIO. — Rosini, capitano medico nel 56.o fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Genova — Sanna, tenente presso l'Ospedale Militare di Perugia, è trasferito a quello di Genova — Buratti, tenente medico presso l'Ospedale Militare di Genova, è trasferito a quello di Perugia — Salvatore, tenente medico, dall'Ospedale di Savigliano è trasferito a quello di Bari.

CORPO CONTABILE. — Setti, tenente contabile nel 52.o fanteria, è trasferito al Distretto di Varese — Gallo, tenente contabile presso il Distretto di Varese, è trasferito al 30.o fanteria — Cannello, tenente contabile presso il 41.o fanteria, è trasferito al 33.o id.

CORPO VETERINARIO. — Bortolotti, maggiore veterinario, è destinato al comando del XII Corpo d'armata — Bianchi, sottotenente veterinario presso il reggimento *Foggia*, è promosso tenente.

UFFICIALI DI SCRITTURA. — Giuliani, ufficiale di scrittura presso il regg. d'artiglieria da costa, è trasferito al 36.o fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE, ecc. — Dove, tenente di complemento del Distretto di Casale, è chiamato a comparire al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale — Sono accettate le dimissioni dal grado di Nicolai, tenente del Distretto di Vercelli, e di Cavagna, id. di Voghera.

Provvedimenti militari.

NUOVE DENOMINAZIONI DI CASERME. — Con recente decreto venne stabilito che la caserma di Venaria Reale nel R. Castello prenda il nome di *Duca d'Aosta*, e la caserma di San Giacomo in Vercelli quello di *Conte di Torino*.

IL PREMIO PEL METODO PIU' RAPIDO DI TRASPORTO DEI FERITI DI GUERRA. — Il *Giornale Militare* reca sono che il Premio Riberi, da assegnarsi all'ufficiale medico di terra avvezzo di mare che avesse meglio studiato il tema circa le disposizioni più opportune per il rapido trasporto dei feriti dal campo di battaglia ai luoghi di cura, fu vinto dai maggiori medici Bressi e Bernardo. Furono inoltre designati a menzione onorevole il capitano medico Ostino, il maggiore medico Bertone, il medico-capo della marina Rho.

Il Conte di Torino a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21:

Il Conte di Torino, che deve rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento di Nicola Amore, giunse oggi, alle 13,40, assieme ai ministri Tedesco e Tittoni. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto, il sindaco ed altre Autorità. Il Principe si trattenne una ventina di minuti cogli intervenuti nel salone della stazione, poscia, accompagnato dal sindaco, si recò al Palazzo Reale.

Un « trust » di armatori a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23,20:

Si assicura che la fusione delle stabilimenta Armstrong e Ansaldo con l'« Elba » e la Terni e i cantieri Odero e Orlando ha lo scopo di formare un grande *trust*. La combinazione si sarebbe stabilita in un banchetto, in cui si riconciliarono i due capitalisti industriali genovesi, finora avversari. Si afferma che il *trust* avrà vari giornali a sua disposizione, fra cui uno romano, notissimo.

Un Memoriale

sull'ordinamento del lavoro al porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23,25:

La Camera del lavoro presentò al Consorzio un Memoriale circa l'ordinamento del lavoro del porto, escludendo che altri Memoriali possano contenere proposte di pratica utilità. Il Memoriale conclude affermando i vantaggi della forma cooperativa di lavoro, forma che innoverà le aspirazioni degli operai e assicura la stabilità del traffico.

I gioielli della regina Draga all'asta.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22:

Il 9 corrente saranno messi all'incanto, qui in Vienna, molti gioielli bellissimi, il cui valore viene fatto ammontare ad oltre mezzo milione di corone.

Si dice che si tratti dei gioielli dell'ammazzata regina Draga. Fra essi v'è una collana del valore di 60,000 corone.

SPORT

La I^a^ Esposizione Internazionale

D'AUTOMOBILI.

Una prima visita agli « stands ».

L'impressione dei giornalisti francesi.

L'Esposizione è riuscita, sotto ogni aspetto, elegante, interessante, ricca di novità. Questa la prima impressione che abbiamo riportato visitando ieri la Mostra degli automobili.

Il lavoro è stato febbrile fino a pochi momenti prima dell'inaugurazione. Un vero reggimento di pittori, falegnami, fabbri, elettricisti, tappezzieri ha lavorato tutta la notte per ultimare la formazione degli *stands*, che furono disposti con molta eleganza.

Vetture, vetturette, biciclette, *cameaux*, cannoti, *chassis*, pneumatici, accessori, pellicce, ecc. se ne ammirano di tutte le forme.

L'Esposizione, bandita dal Comitato torinese, doveva essere internazionale, e tale è veramente riuscita, poichè noi, a fianco di 50 o più ditte nazionali, troviamo rappresentate parecchie grandi Case estere, e fra queste le più note, le più importanti, come la Darracq, la Peugeot, la Mercedes, la Charron, la Continental, la Michelin, la Pinaurd, la De Dion, la De Dietrich, l'Engel, il Sindacato del freno Bowden, ecc. Gli stessi colleghi parigini signori Paul Rousseau del *Monde Sportif* e Desgrange dell'*Auto*, giunti ieri, che ci hanno seguito in questa prima visita, hanno ripetuto un'ottima impressione, dichiarandosi più volte la loro soddisfazione per l'ottimo risultato avuto dalla nostra prima Mostra internazionale, che così definirono bella, elegante, interessante.

Il Touring C. I., che non si occupa solo del ciclismo, ma di tutto ciò che è confacente attinge, come l'automobilismo, a fare del turismo, non doveva mancare alla nostra Esposizione.

E lo *stand* che ci rappresenta la più potente Associazione turistica nazionale è riuscitissimo. In esso si ammirano tutte le pubblicazioni fatte e alcuni modelli dei nuovi padiglioni. Sulle pareti circostanti lo *stand* spiccano delle bellissime pitture allegoriche. Nella parte centrale vi è dipinta la pianta dell'Italia; a destra alcuni automobili e bicilette rappresentano i mezzi di trasporto sostenuti dal Touring, che non dimentica la manutenzione stradale; a sinistra un gruppo di automobili di passaggio alla dogana, indicante facilitazioni doganali, che si ottengono essendo soci del Touring.

A dirigere il funzionamento di questa nuova succursale del Touring si trovano a Torino il direttore generale amministrativo, signor Canzio, col signor Minetti.

Ricordiamo ora lo *stand* più grande della Mostra. E' quello del signor Alessio.

In generale non sono numerosi i grossi motori. Il più potente che si ammiri applicato ad una vettura è quello ideato dal signor Dobelli di Roma, di 150 cavalli; poi abbiamo subito i 60 cavalli della F. I. A. T., che ha nel salone centrale un carratteristico *stand*, nel cui centro spicca una grande ruota illuminata da mille lampadine multicolori.

La Darracq non è venuta meno al suo nome, e ci presenta parecchi *chassis* di 28 cavalli.

Fra i camions, notato quello esposto dalla F. I. A. T., con motore di 24 HP., il medesimo che ha compiuto ultimamente il viaggio Milano-Nizza.

I canotti automobili pure non mancano.

Nello *stand* del Quaglietti se ne ammira uno; un secondo lo troviamo allo *stand* F. I. A. T.; inoltre la splendida lancia della fabbrica Maganzi e Zunini di Savona.

Una curiosa invenzione, per noi nuova, è il monociclo a motore esposto in una delle ultime sale.

Le vetture nazionali ed estere da viaggio non diversificano troppo nella potenzialità dei motori.

Con un secondo articolo completeremo la rivista degli *stand*, occupandoci particolarmente di quelle novità che specializzano la Mostra torinese.

La cronaca della prima giornata.

Nel pomeriggio di ieri un numeroso ed elegante pubblico visitò l'Esposizione. Notati moltissimi *sportsmen* giunti per l'occasione da ogni città d'Italia dall'estero.

Alle 16 giungeva, e furono ricevuti dal Comitato, i due parigini Paul Mejan, direttore della *France Automobile*, e Gabriel, il noto *recordman*, i quali, con due vetture Dietrich, partiti da Parigi, si recarono fino a Lunebourg. Quivi furono avvertiti che pesa lungo era nella notte caduta una valanga di neve di 4 metri, che aveva sepolto un cantoniere, per cui era impossibile proseguire pel Moncenisio, e dovettero ritornare a Modane, proseguendo di là in ferrovia. Da Parigi è pure giunto il giornalista Sancier, del *Vélo*.

Notati inoltre il comm. Rignano di Padova, il cav. Calzelletti di Genova, il cav. Masoni, i signori Brigatti, Meda, il marchese di Sorgna, il conte Stucchi, i fratelli Fraschini, i signori Berretta, Del Lanfranchi, Benelletti, Cotroni di Milano, il conte Corinaldi di Padova, il signor De Pasquali di Genova, il signor Graziani di Padova, il conte de Lazzara, i signori Marsaglia di San Remo.

Alle ore 17 i sottosegretari di Stato on. Pozzi e on. Del Balzo visitarono ufficialmente l'Esposizione, fermandosi a lungo in tutti gli *stands*.

Nel pomeriggio si è adunata presso la Segreteria dell'Esposizione la Commissione per il *Criterium* motociclistico, decidendo di tenerlo il giorno 21 sul percorso Torino-Cigliano-Santhià-Biella-Ivrea-Cuorgnè-Torino (km. 80 circa). La prova sarà riservata alle motociclette di 1/4 e 1/3 di litro. Ha pure approvato di tenere il giorno 12 una corsa di *poriaux* attorno al laghetto del Valentino.

Dalle 16 alle 17 nel salone centrale si è tenuto il primo concerto musicale.

Ieri nel solo pomeriggio 1200 persone visitarono l'Esposizione.

Per domani sera, alle ore 21, è fissata l'interessante conferenza del capitano di stato maggiore Douchet sull'automobilismo militare.

Il capitano Frassinetti terrà invece la sua conferenza sul pallone dirigibile il 18 sera.

Il banchetto all'*Hôtel d'Europe*

Il Comitato ordinatore dell'Esposizione ha ieri sera offerto all'*Hôtel d'Europe* un pranzo ai sottosegretari ed alle notabilità automobilistiche convenute in Torino.

La riunione, cordiale e simpatica, ebbe un'argute nota nel discorso del presidente del Comitato, avvocato *Carlo Carli*, che piacevolmente augurando contro quelli che ritiene accusi diretti della Prefettura e l'acerbo cruccio finanziario del Municipio alla Mostra, stanziato, ma non versato. E dopo i saluti ai rappresentanti del Governo, agli inviati dei Clubs automobilistici, agli espositori, alla stampa italiana e francese rappresentata il convegno di Torino, volge una speciale salute al collega Calzoni, condirettore della *Stampa Sportiva*, il giornale che promosse l'Esposizione e validamente concorse ad attuarla.

Poi parlarono l'assessore *Toccanelli*, che a nome della città ringraziò gli organizzatori della Mostra, riconoscendo l'importanza di questa seconda; il sottosegretario *Pozzi*, che concluse bevendo alla fratellanza delle nazioni, cui tende ogni accresciuto mezzo di comunicazione, al Piemonte ed al Re; il collega *Calzoni*, che ringraziò a nome del Comitato e salutò in francese i giornalisti parigini; *Desgranges* (direttore dell'*Auto*), che fece i più caldi elogi dell'organizzazione e della riuscita della Mostra e del progresso automobilistico in Italia; il sottosegretario *Del Balzo*, che disse dei vincoli tra Piemonte e Mezzogiorno; il valoroso *Bastara*, per la Direzione del Touring, che ha il patronato dell'Esposizione, e l'on. *Biscaretti*.

Dal complesso della calda eloquenza scambievole apparvero convertiti all'automobilismo anche coloro che sinora non n'erano teneri; e si può prevedere che il banchetto avrà un immediato risultato nell'acquisto di novissime macchine da parte dei neofiti.

In memoria del tenente Grabau.

Ci scrivono da Lucca, 4:

Il ministro della marina, senatore Mirabello, ad onorare la memoria del compianto tenente di vascello Carlo Grabau, che rimase ucciso nel combattimento di Durbo, ha inviato al sindaco del Comune di Lucca una medaglia d'argento al valor militare perchè sia consegnata alla famiglia. Il sindaco, cav. dott. Del Carlo, assecondo il desiderio del ministro, l'ha subito rimessa alla famiglia, che trovasi ora a Firenze.

REATI E PENE

Un processo di diffamazione

contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino - 6 febbraio).

Udienza pomeridiana.

Neanche l'udienza pomeridiana, nonostante le raccomandazioni calorose del P. M., passò molto liscia. Al banco dei periti sono venuti a sedersi per la Difesa i ragionieri Gitti e Pazzani, per la P. C. Ping. Pinna, il cav. Ettore Cavalli ed il rag. Federico Orta. Al Collegio difensionale si è aggiunto l'avv. Brusa ed a quello di P. C. il procuratore Druetti. E subito s'iniziò una discussione (questa ordinatissima) sull'opportunità di portare all'udienza i libri della Società ed assistere agli atti processuali quelli riguardanti il procedimento in corso contro l'on. Miaglia e l'antica Amministrazione.

E su questo punto la discordia di pareri non è tanto tra P. C. e Difesa, come tra Imputato e i suoi patroni. Chè l'avv. Turletti, dicendo ch'egli la scienza delle falsità commesse assenso dalle relazioni stesse del Consiglio e dalla compilazione dei bilanci, non crede troppo necessaria la visione dei libri e documenti. Ma i suoi difensori reputano che dall'esame di queste nuove produzioni si potrà vieppiù confermare la verità delle accuse lanciate dal loro cliente, e ne richiedono la visione e la sottoposizione all'esame dei periti. S'ingaggia una lunga discussione sul modo col quale tale intento si potrà raggiungere senza troppo sconcerto del regolare andamento della contabilità dell'azienda, e finalmente il Tribunale concede che periti, avvocati e P. M. possano prendere visione in Cancelleria, nel modo e tempo più convenienti, di tutti i libri della Società, ma nei limiti imposti dalla natura della causa e dall'ambito dell'imputazione.

L'avv. *Turletti*, continuando nel suo interrogatorio, divide in due cerchi tutta la gestione della Società. Il primo, che va fino al 1900, durante l'amministrazione dell'on. Miaglia; il secondo, che è sotto l'amministrazione del commendatore Bruno. Sollevate le questioni d'irregolarità della prima amministrazione, questa sommano L. 190,000 a titolo di riparazione. Ma per una denuncia anonima non si arrivò all'onorevole Miaglia e compagni il processo che tra poco tempo avrà luogo.

L'avv. Turletti dice però che, indipendentemente da questi fatti, e solo confrontando l'ultima relazione di bilancio dell'amministrazione Miaglia con quello della seconda amministrazione, gli balzarono agli occhi le falsità denunziate nell'assemblea.

E scoppia un incidente quando, riparlandosi dei libri, l'avv. *Roggieri* dice che essi servirano a provare che gli amministratori falsarono la verità. L'avv. *Poddighe* grida allora che si proverà anche dove sono andate a finire 300,000 lire, e cioè nelle tasche di qualche onorevole testimonio a difesa!

Avv. *Turletti*: « Non è vero non è vero! E lo [illegible] lire abonate a voialtri? »

Ma il pandemonio è al colmo.

L'avv. *Bozino* grida: « Queste è un triste sistema: s'insulta perchè si ha la toga sulle spalle. Ma l'aggiustaremo fuori! »

Avv. *Poddighe*: « Lei non mi spaventa col suo *fuori*, anche se è grande e grosso. Sì, sì, Turletti vuole salvare qualcuno che certo non è candido! »

Avv. *Parodi*: « Noi abbiamo dato le prove dei fatti, noi! »

Avv. *Roggieri*: « No! noi ce l'avete data quando non potevate fare a meno, cioè quando il Turletti vi minacciò una denuncia. »

Avv. *Parodi*: « Che non venne mai! »

Il poichè gli animi si riscaldano e si minaccia una scenata, il Pubblico Ministero risolta ogni stanare, cercando di riconquistare la calma.

Ottenutala a stento, si incomincia l'escussione dei querelanti. Ed il presidente dell'Amministrazione, comm. *Bruno Gian Carlo*, ripetendo le ragioni che lo spinsero a querelarsi con i colleghi d'amministrazione, fa una lunga storia della Società per dimostrare

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » risponde al N. 1136

La Carità del Sabato.

Un largo concorso di benefattori anche questa settimana. E tra essi diversi nostri abbonati, che, visitori di premi della *Stampa*, si ricordarono con gentile pensiero dei poverelli del sabato inviando offerte.

Mentre segnaliamo l'atto pietoso e benefico mandiamo ai generosi un « grazie » di cuore a nome dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Le signorine di un laboratorio, commosse dalle sventure da cui venne colpita la famiglia della guardia daziaria Bellino, ci inviano L. 5 50, con preghiera di farlo tenere alla infelice madre che « resta sola al mondo a provvedere al mantenimento ed all'allevamento dei suoi bimbi ».

G. B., vicedirettore del secondo reggio della *Stampa*, L. 50 — N. N., L. 20 — Un abbonato viticoro, L. 10 — Reddito cereom all'amico G. P., L. 12 — A. L., per la persona più bisognosa in famiglia di una preghiera, L. 10 — M. da Castiglione Torinese, per ringraziamento alla Vergine Consolatrice ed in memoria di una cara persona, L. 10 — S. L. e A. da Cuneo, in omaggio alla Buona Vergine ed al grande protettore del povero Sant'Antonio, L. 20 — G. Astolfi, L. 1 50 — Emilio e Romilda, L. 2 — P. L. V., L. 2 — A. S. S., per la ringraziamento coi N. 4971, L. 5 — L. V., in onore della Consolata, L. 1 — In memoria della sua buona mamma nel sesto anniversario della sua morte, C. P., L. 2 — G. S., L. 5 — S. G., Monfort Pinerolo, L. 4 — N. N., per cessione di premio, L. 3 — Per trasmissione avvenuta nella Consolata (Mond. V) nella cassa Bassi contro Bergara, L. 2 50 — I giovani studenti della 3.a classe del IV R. Liceo, L. 4 10 — M. C., pel N. 4971, L. 2 — G. B., nel compleanno di una sua cara sorella estinta, L. 5 — V. P., nel 23.o anniversario di un caro defunto, L. 2 — N. N. da Busta (Genova), una grazia per due cari parenti, L. 10 — G. C. V., in un doloroso anniversario, invocando preghiere pel suo caro defunto, L. 10 — P. Monica, L. 2, si raccomandano del N. 4971 perchè preghino per la spos defunto — L. D., nella loro felicità ricordano coloro che soffrono, L. 5 — Assetta Burdese, L. 2, per due povere vecchie affinchè preghino per l'anniversario di una cara defunta — Una devota, L. 1, alla cosa segnata nel N. 4892, in cambio di preghiere al SS. Cuore di Gesù — B. C., L. 2 alla famiglia più bisognosa, in cambio di preghiere per ottenere dalla B. V. della Consolata una grazia desiderata — Per il N. 4878, preghiera al Santo Bambino di Praga perchè mi cancelliera, L. 5 — Per il N. 4862, in onore di Sant'Antonio e la stessa preghiera come sopra, L. 5 — Invernio R. M. da Treves, L. 1 — N. N. in un doloroso anniversario, L. 2 — A., secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 3 — Francesco Carrincza, Torino, L. 5. — Totale lire 380 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 37 soccorsi per L. 157, di cui uno da L. 15, cinque da L. 10, quindici da L. 5, tre da L. 3, cinque da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 3 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse controllarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

6883. — Una donna col marito da un anno cieco lavorerebbe a tre figli in tenera età, priva di mezzi e in tristissime condizioni.

6884. — Un padre di famiglia malaticcio, con una bambina inferma, nella più squallida miseria.

6885. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bimbe, di cui una ammalata, in critiche circostanze.

6886. — Una vedova con quattro bimbi, senza mezzi e esposta alle più dure privazioni.

6887. — Una donna in età avanzata, col marito da lungo tempo infermo, nell'estrema indigenza.

6888. — Una donna col marito disoccupato e sei figli in preda alla miseria.

Alla ricerca di carta bollata.

Ieri mattina, in seguito ad ordine ministeriale, il questore cav. Gorvasi, di concerto coll'intendente di finanza e dal Comando della Legione dei reali carabinieri, ordinò un'improvvisa visita nelle rivendite di generi di privativa allo scopo di verificare se si trovassero tracce degli stock di carta bollata, inviati nelle provincie meridionali dalla nostra Officina carte-valori, e rubati in varie riprese nel tragitto fra Genova e Napoli.

Per quanto le Questure di Genova e di qualche altra città abbiano già eseguiti alcuni arresti di persone sospette, non si è ancora potuto scoprire con qual sistema i ladri riuscirano a consumare i furti senza gustare nemmeno minimamente l'involucro dell'imballaggio, in modo che i singoli « colli » sono sempre arrivati a destinazione in perfetto stato d'imballaggio e senza che nessuno si potesse avvedere che erano stati manomessi.

Bisogna notare che ogni singolo « collo » di carte-valori viene premuto da una macchina d'imballaggio in modo che dopo la premitura la « balla » ha il peso e la compattezza di un piccolo blocco di macigno. Inoltre ogni « collo » viene legato e retto con un sistema ingegnosissimo, che è quasi un rebus indecifrabile per coloro che non sono pratici. Eppure, nonostante tutte queste ingegnose precauzioni, i ladri sono riusciti, o ripetutamente, a sciogliere la difficile rete, ad aprire, senza lacerature, l'involucro, a tagliare, nonostante la compattezza dei fogli, delle quantità di carta bollata, sostituendola con carta di nessun valore, e ciò fatto hanno rimesso sempre i singoli colli nello stato primiero, senza che recassero mai alcun segno esteriore del trafugamento!

Per dare un'idea della difficoltà dell'operazione, basta dire che nell'officina di Torino sono stati fatti delle prove per vedere se si riusciva a fare altrettanto, ma non vi si riuscì.

Ritornando alle improvvise verifiche fatte ieri mattina da squadre di agenti finanziari, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, ci risulta che esse diedero risultati negativi.

Il provvedimento del Ministero non riguardava, del resto, la sola nostra città, poichè, a quanto ci informa telegraficamente il nostro corrispondente di Firenze, ieri mattina venne anche colà eseguita una verifica generale nelle rivendite allo scopo di vedere se qualcuno possedeva qualche deposito di carta bollata superiore a quella ritirata dagli uffici governativi.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che in tutti i Comuni importanti del Regno le Autorità finanziarie hanno fatto una verifica presso i laboratori di carte o valori. In Roma si è fatta contemporaneamente da 250 graduati delle guardie di finanza, accompagnati da due carabinieri. Scopo della visita è di vedere se presso i rivenditori vi fosse della carta bollata rubata negli Uffici del Registro. Al Ministero l'esito di tale visita è tenuto segreto.

Il pellegrinaggio dei saluzzesi alla tomba di Silvio Pellico.

Stamane, in varii treni tranviari, sono giunti nella nostra città numerosi cittadini saluzzesi (800 circa, secondo un comunicato ufficiale) per recarsi in mesto pellegrinaggio alla tomba che racchiude la salma di Silvio Pellico.

A capo del corteo, composto di rappresentanti di tutti i ceti cittadini: Corpo insegnante, Istituti scolastici, Sodalizi operai, ecc., era il sindaco di Saluzzo, dottor Pautassi, coi membri della Giunta e numerosi consiglieri comunali.

All'ingresso del Cimitero gli ospiti furono ricevuti dall'assessore Rinaudo, in rappresentanza del sindaco.

Il corteo si recò subito dopo presso la tomba del Pellico, e si disposo attorno al modesto obelisco che sovrasta il tumulo, alle cui basi i saluzzesi fecero apporre una targa in bronzo, attorniata da una corona d'alloro recante la dedica: *La città di Saluzzo al suo diletto figlio nel primo cinquantenario della sua morte.*

Tolto dal sindaco il velo che copriva la targa, l'on. Pivano, deputato di Saluzzo, espose in sintesi la vita del martire patriota, lumeggiando non efficace semplicità le virtù più spiccate della sua anima grande, semplice, buona, pia.

Il discorso fu ascoltato con reverente silenzio, e in molti punti riuscì commovente, toccante.

Al termine della commemorazione disse brevi parole, in nome di Torino, l'assessore comm. Rinaudo, a cui risposo con un brevissimo ringraziamento il sindaco di Saluzzo.

Alle 11,30 il corteo lasciava la « città dei morti », resa più mesta da un grigio velo di nebbia umida e fredda.

Oggi i saluzzesi si recano nel palazzo Barolo a visitare i ricordi personali del Pellico che l'Istituto religiosamente conserva.

Le visite dei sottosegretari di Stato. — Gli onorevoli Del Balzo e Pozzo si sono recati ieri nel pomeriggio a visitare la R. Stazione agraria; il deposito di macchine agricole poste sotto la vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura; la sede del Comizio Agrario, il Museo Industriale e la R. Accademia di Agricoltura.

All'inaugurazione della targa a Galileo Ferraris, apposta alle 11, dall'Associazione elettrotecnica italiana, sul monumento del suo fondatore, assistevano, se non molto pubblico, parecchio notabilità cittadine dell'industria o del mondo scientifico, fra cui il prof. D'Ovidio come delegato dell'Accademia delle scienze, il prof. Chironi per l'Università, il prof. Penati per la Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, l'on. Boselli, il prof. Arnaud, l'ing. Sclopis, il comm. Frescot, l'ing. Soldati e la sorella e i nipoti del compianto illustre elettrotecnico.

Fu il prof. Ascoli, dell'Università di Roma, che ricordò l'opera del Ferraris e l'ergoglio dell'Associazione elettrotecnica italiana d'averlo avuto per fondatore.

Poi l'assessore Cappa, a nome del sindaco di Torino, ringraziò l'Associazione della sua iniziativa, e ricordando il disinteresse del Ferraris, tutto inteso al progresso della scienza, ne trae occasione per un invito alla concordia in un'opera di alto interesse come è quella dello sviluppo industriale della città, che attende ancora di fruire nel modo più vantaggioso della scoperta di Ferraris.

La cerimonia si concluse fra applausi.

Per la severchia abbondanza di materie costretti a rimandare per oggi la pubblicazione dei romanzi: *I Re del Mondo*, di cui daremo la continuazione domani.

Colpito da grave malore. — Stamane un individuo sulla sessantina, di occupazione sconosciuto, venne colpito da grave malore in piazza Solferino. Soccorso da due guardie municipali, il disgraziato venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, di dove fu ricoverato privo di sensi. Faceva pure venne accertata l'identità.

Una raccolta al capo. — Un ragazzo d'anni 8, per nome Fabiano Emanuele, venne ferito al capo da un sasso lanciatogli da un suo coetaneo. Il Fabiano venne medicato nella farmacia Dotto.

Ferito in risaia. — La scorsa notte, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Venti Settembre, il bracciante Giovanni Rosa, d'anni 55, venne a litigio con uno sconosciuto, e ricevette da questi una coltellata al braccio destro. All'Ospedale di San Giovanni di Rosa venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Guasti ma non cuocina. — Ilra a C. il, abitante alla cascina Bonetta (regione Madonna di Campagna), denunciò alle guardie municipali che l'altra notte ignoti ladri, penetrati, mediante scasso di una inferriata, nell'abitazione del mezzato Goltro Giuseppe nella predetta cascina, si appropriarono L. 350 in monete, un libretto della Cassa di risparmio, una rivoltella ed una vestina di seta.

Gli agenti consigliarono il Rosa a denunciare il fatto all'Autorità di P. S.

Arrestati. — Carlo Pantano d'anni 34, meccanico, per furto di L. 14 a danno di una domina allegra, e Grande Paolo, cocchiere, per furto di L. 5 pure a danno di donna come sopra.

STATO CIVILE DI TORINO

6 febbraio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Beratto Matteo con Gallo Paolina — Bruno Natale con Savero Teresa — Fantano Giuseppe con Maglia Teresa — Ghione Michele con Dallera Francesca — Giacomo Boccardo con Bertanone Teresa — Parocchio Gio. Battista con Bianco Caterina — Revelor Giorgio con Garino Maria — Riveira Egidio con Sosso Anna — Rossi rag. Mauro con Boidi-Trotti Maria — Ruggero Pietro con Raimondo Maria — Salmatraghi Carlo con Longo Anna Maria Rida — Trucco Giovanni con Donato Caterina — Trullo Nicolao con Brunengo Angela ved. Re — Tua Candido con Sergnotti Maria.

MORTI: Brunetti Matilde, di anni 84, di Mantova, varia, via Matanni, 62.

Badino Antonia, id. 68, di Pinerolo, casalinga, via Bertholiet, 8.

Bicola Giovanni Pietro, id. 77, di Faria, inserire R. Manicomio a riposo, via San Donato, 2.

Grassot Maria, id. 89, di Arvillard (Savoia), pensionata, via Sant'Anselmo, 6.

Dentis Domenica n. Romatis, id. 66, di Settimo Torinese, casalinga, via Pinelli, 34.

Tarta Giovanni, id. 75, di Soforito, pensionato governativo, corso Principe Eugenio, 2.

Vietta Teresa n. Bongiovanni, id. 50, di Busca, casalinga, via Brunetta, 1.

Quagna Vincenza, id. 5, di Torino, reclusa, via Monte Rosa, 16.

Barone Giuseppe n. Bevilacqua, id. 38, di Montanaro.

Marca Maria, id. 50, di Santo Stefano Roero, casal.

Gaudino Delfina, id. 37, di Torino, fiorentina.

Gariglio Michele, id. 33, di Torino, verniciatore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 7 febbraio:

Fariano Adolfo, litografo con Peretti E., lngatrice.
Belli Valentino, attendente » Gino Anna, sarta.
Testa G., artista drammi. » Marone Italia, artista.
Deagostini Antonia, cuoca » Ballor Madd., sarta.
Vallino G., salsamentario » Ferrero Melilde.
Agnati D., scultore legno » Gai Teresa, modista.
Ferreco Pietro, fabbro » Costa Ernesta, sfornat.
Fedrazzo Quinto, decorat. » Babba Clara, ricamatr.
Leone Giacomo, falegname » Garelini Marta.
Gioni Giuseppe, industr. » Menchini Pierina.
Barbera Antonio, muratore » Gulino Elena, sarta.
Rocca Biagio, negoziante » Formentera Maria.
Debenedetti Vittorio, avv. » Fubini Matilde.
Ajassa Martino, fattorino » Rua Giuseppe, sarta.

Un'inchiesta sulla crisi cotoniera in Inghilterra.

Le cause — La gravi perdite degli operai — Fabbriche che si chiudono — Provvedimenti tristi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 23:

Il *Daily Chronicle* ha dato incarico ad un suo redattore di fare un'inchiesta speciale sulle crisi dell'industria cotoniera nel Lancashire. Il corrispondente manda oggi la sua prima lettera su questo argomento.

Dopo aver esposto le cause della crisi attuale, dovuta alla scarsità del raccolto ed aggravata dalla speculazione degli incettatori americani, rileva che chi paga realmente le spese di questo giuoco sono in prima linea gli operai del Lancashire e poi gli industriali della stessa regione.

Dal giugno all'ottobre 1903, in causa della riduzione del lavoro, gli operai del Lancashire hanno avuto una perdita totale di due milioni di sterline per minore salario. Dal dicembre alla fine di gennaio la perdita si calcola ad un altro milione di sterline. Nella sola piccola città di Glossop, la quale conta 20 mila abitanti, gli operai colonici ricevettero 75 mila sterline in meno in confronto dell'anno 1903. Direttore quindi incontrare debiti per 5000 sterline colle Cooperative locali e ritirare tanti risparmi dalle Casse di previdenza per l'importo di 2000 sterline.

Se nel 1905, che fino a giugno è preceduto normalmente, si sono prodotti così gravi perdite, il corrispondente si chiede che cosa si preparo nel 1904, ossia sotto così terribili auspicii. I fabbricanti hanno tentato di far passare parte del danno sui rivenditori all'ingrosso ed al minuto; ma questi hanno rifiutato qualsiasi ribasso di prezzo, allegando l'enorme stock che hanno in magazzino a loro disposizione e la resistenza del pubblico ad un aumento dei prezzi stabiliti da tanti anni. In seguito a questo fatto molte fabbriche, non appena completato le ordinazioni in corso, hanno deciso di cessare ogni lavoro. Intanto oggi stesso viene annunziata la chiusura della stabilimento della Ditta Robinton Crum, di Aberdeen (Scozia), la quale da 30 anni non aveva mai cessato il lavoro, per quanto crisi siano nate. Essa occupava 800 operai.

***

Ci telegrafano da Liverpool, 6, ore 20,25:

Il mercato dei cotoni fu regolare in apertura. Il ribasso ha variato da due ad otto punti.

***

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7,15:

All'apertura di iermattina del mercato dei cotoni si registrò un ribasso di 7ù punti, poi si verificò una reazione e la quotazione salì di 50 punti; ma in meno di mezz'ora ricadde al di sotto dei prezzi di apertura.

A Nuova Orleans i corsi sono ribassati di 14ù punti al di sotto della chiusura della vigilia. Si crede generalmente qui che, se Nuova Orleans può mantenere i prezzi, il movimento di liquidazione terminerà.

I lagni della principessa Matilde al Louvre

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,45:

Il *Figaro* annuncia che il principe Luigi Napoleone ha consegnato ieri al Louvre gli oggetti d'arte lagni al Museo dalla zia, la principessa Matilde.

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza della guerra tra Russia e Giappone.

Il pessimismo di Londra — La parte dell'incognita — La Russia contenta della Germania — Un incidente fra tedeschi e giapponesi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 7, ore 8,45.

Mandano da Berlino allo *Standard* essere accaduto nel porto giapponese di Maji un incidente deplorevole, che potrebbe anche dar luogo a negoziati diplomatici fra la Germania e il Giappone. Pare che il capitano Wurnako, comandante la nave tedesca *Elena Rickmers*, che si trovava ancorata a Maji verso la fine di dicembre, avendo appreso che i cinesi, i quali facevano parte del suo equipaggio, avevano intenzione di disertare, si sia impegnato a lasciarli partire solamente all'arrivo della nave a Singapore, città ove il capitano poteva trovare chi li sostituisse. I cinesi persistettero a voler lasciare la nave, e siccome il capitano e gli ufficiali cercavano di impedire loro la partenza, si venne alle mani. Alcuni dei cinesi poterono raggiungere la riva, e mostrarono le tracce delle percosse che avevano ricevuto, dichiarando che erano fatti segno a cattivi trattamenti. Agenti di polizia giapponesi si recarono a bordo della nave ed arrestarono senza alcuna forma di procedura il capitano e i suoi ufficiali, i quali furono rinchiusi in una prigione abbastanza sporca, dove ebbero a soffrire anche la pioggia e il freddo. Non si tosto ebbe conoscenza di quest'incidente, il console di Germania a Nagasaki mandò due interpreti sul luogo. Questo provvedimento fece rimettere in libertà il capitano e gli ufficiali.

« Il capitano intentò un processo per danni ed interessi alle Autorità responsabili, e richiede ora, a titolo di compenso, a proprio nome e a quello dei suoi ufficiali, come pure a nome della Compagnia a cui appartiene la nave, la somma di 250,000 franchi.

Il *Weekly Dispatch* ha da Singapore: « Le navi da guerra giapponesi *Nisshin* e *Kasuga* lasciarono rapidamente Singapore per recarsi a *Tokio*. Le due navi avevano ricevuto l'ordine di partire immediatamente senza che pur avessero terminati i loro approvvigionamenti di carbone. »

Il *Reynold's Journal* pretende di sapere che l'ambasciatore di Russia si è recato lersera al *Foreign Office* ed ha avuto una conversazione così importante con Lansdowne, che questi convocò un Consiglio di gabinetto subito dopo la partenza dell'ambasciatore. Questa notizia, però, non è confermata da nessun giornale.

Secondo la dichiarazione fatta da una personalità giapponese bene informata avanti che si ricevesse notizia della consegna della risposta russa, il Giappone (avendo ammesso la richiesta della Russia tendente a che il Giappone non fortifichi il litorale meridionale della Corea) insisterebbe affinchè la Russia riconosca l'indipendenza e la sovranità della Cina in Manciuria.

Le stesse permalità dice che otto giorni dopo la consegna dell'ultima Nota del Giappone alla Russia l'ambasciatore Kurino ricevette l'ordine di chiedere una risposta, ed ebbe dal Governo russo a parecchio riprese l'assicurazione che questa risposta sarebbe stata immediatamente spedita. In pari tempo, però, la Russia concentrava truppe e forze navali nell'Estremo Oriente avanzandosi anche sul territorio coreano al di là del Yalu. Ora il Giappone non può attendere più lungamente, e non gli resta più che prendere delle misure energiche per difendere i suoi interessi.

Telegrafano da Washington che il ministro del Giappone ha dichiarato che la situazione è grave, e non sembrò sorpreso che Kurino si prepari a lasciar Pietroburgo. Le stesse ministro vede degli indizi molto significativi delle intenzioni bellicose della Russia nell'invio preventivo della sua risposta ad Alexieff e nell'avviso ufficiale dato all'agente commerciale giapponese a Wladivostock dell'eventualità dello stato d'assedio di questa città.

Telegrafano da San Francisco che il console del Giappone conferma il richiamo dei giapponesi residenti all'estero. Un certo numero di giapponesi di San Francisco si imbarcheranno mercoledì.

Mandano da Seul: In seguito ai soliti disordini che ebbero luogo nella strada, è scoppiato un conflitto tra la folla e dei soldati russi. La gendarmeria intervenne. Un soldato russo rimase ferito.

Da Port Arthur telegrafano: Tutti i ponti ferroviari sul fiume Sungari sono sorvegliati, e i punti più importanti sono occupati dalla fanteria e dall'artiglieria. Delle imbarcazioni esplorano i corsi d'acqua. La ferrovia è quasi interamente a disposizione dell'Intendenza.

La voce che l'esodo dei giapponesi dalla Russia si effettua per ordine delle Autorità russe è smentita. L'agente commerciale giapponese a Wladivostock dice di aver, per parte sua, solamente avvertito i suoi compatrioti dell'arrivo di un vapore che permetta loro di ritornare al Giappone. Ciò fece in conformità delle istruzioni venute da Tokio.

Telegrafano da Tokio che tutti i servizi ordinari di vapori per i porti settentrionali della Cina e della Corea sono sospesi.

Parigi, 7, ore 10,5.

Il *Matin* ha dal suo corrispondente londinese: « Quantunque i giornali non escano la domenica a Londra, nondimeno nei circoli ufficiali e in quelli giornalistici si manifesta un grande pessimismo circa gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Fra i giapponesi più autorevoli di questa capitale potei raccogliere oggi la dichiarazione che la risposta russa arriverebbe oramai troppo tardi: la guerra è quindi inevitabile, giacchè il Giappone farà da d'ora ciò che gli sembrerà dover fare senza preoccuparsi di ciò che può pensare la Russia. Al Ministero degli esteri, ove mi sono egualmente recato, l'opinione è questo si può dire pessimista.

« Mi si dichiarò che soltanto un miracolo potrebbe impedire la guerra. Gli sforzi del Governo inglese per impedirla non sono riusciti.

« Date queste gravi dichiarazioni fattemi nei circoli più autorevoli di Londra, non potrà recare sorpresa il dispaccio seguente da New York ai giornali di ieri sera: « Il ministro degli Stati Uniti a Tokio ha telegrafato oggi a Washington che i giapponesi ritengono che il periodo di tempo lasciato trascorrere per aspettare la risposta russa sia più che ragionevole. I diplomatici di Tokio sono di parere che le relazioni possono essere rotte da un momento all'altro. »

Il *New York Herald* (edizione parigina) ha da New York: « Un telegramma da Washington annuncia che il ministro degli esteri ha lasciato Thomasville nella Georgia per Washington, ove arriverà domenica sera. Questo ritorno è interpretato come un indizio certo che il dipartimento della guerra crede che le ostilità siano inevitabili ed imminenti nell'Estremo Oriente.

« Nei circoli ufficiali si ha la convinzione che la guerra sarà decisa entro ventiquattro ore. »

Lo stesso *New York Herald* ha da Pietroburgo: « Tutti qui, tanto nel popolo quanto nell'alto commercio, considerano la guerra come inevitabile ed hanno piena fiducia nel risultato finale.

« Durante tutta la giornata notizie sensazionali giunsero da Tokio: una di esse annunciava che nell'ultimo consiglio tenuto dagli Anziani era stata decisa la guerra.

Il conte Lamsdorff, secondo lo stesso corrispondente, è stato chiamato al palazzo d'Inverno mercoledì sera e vi rimase chiuso con l'Imperatore durante parecchie ore. « In questo tempo il Bureau di tutte le Russie esaminò il documento che probabilmente deciderà della pace o della guerra. Dopo il colloquio, il conte Lamsdorff si recò al Ministero degli esteri; il suo aspetto era quello di persona preoccupata e, a quanto mi si dice, rispose ad un amico che lo interpellava: « La guerra disgraziatamente può scoppiare; l'Imperatore nelle sue parole di pace all'Ambasciatore giapponese Kurino lasciò intendere che la pazienza russa ha anche essa un limite. Ciò da diffidare sul carattere dello Tzar. Io credo che egli voglia la pace ad ogni costo; ma non è così. Se il prestigio della Russia ne avesse a soffrire, questo teorico pacifico svanirebbero e le domande del Giappone sarebbero giudicate da lui come dai suoi ministri nel loro carattere di offesa alla dignità del paese. »

Il *New York Herald* riceve da Port-Arthur: « Il prezzo dei legnami è radicalmente a Port Arthur, il che è dovuto a quarantene a Ce-Fu. I russi riconoscono che il Giappone potrebbe facilmente affamare Port Arthur se fosse padrone del mare.

« Gli ufficiali dei piroscafi in quarantena nella rada di Port Arthur, che osservarono i russi mentre firavano al bersaglio, mi dissero che sono cattivissimi tiratori. Corre voce che il trasporto russo *Chilka* si sia visto intendere l'ingresso nel porto di Chemulpo. La quarantena è stata approvata in causa del bisogno di bastimenti.

« L'ultimo distaccamento di 500 uomini dell'11.o reggimento è partito giovedì, la 3.a batteria parte oggi. Nessuna truppa deve più partire ora.

« Si dice che una brigata di zaccatori dell'Amour rimpiazzerà la 3.a brigata a Port Arthur. Si fanno preparativi di mano sottomarine a Port Arthur. »

Lo stesso *Herald* ha il seguente telegramma da Berlino: « La Germania avrà probabilmente la parte dell'incognita algebrica nel problema dell'Estremo Oriente. E' verso quella parte che tendono tutte le energie del Ministero degli esteri. Attualmente scopo della Germania è di spaventare la Francia della sua situazione a Pietroburgo e accentuarvi l'influenza germanica. Tutti gli sforzi della diplomazia sono orientati verso questo scopo ed è questa la ragione di tanto degli attacchi diretti, alcuni giorni or sono dall'ufficioso *Gazzetta della Germania del Nord* contro la Francia in causa del suo pessimismo.

« La rivalità di questi giorni risulta da un telegramma da Pietroburgo, apparso oggi nella *Lokal Anzeiger* di Berlino, in cui si diceva che il Governo e il popolo russo sono soddisfattissimi del contegno della Germania e della stampa tedesca.

« Un ufficiale generale esaltato oggi che la Russia non dimenticherebbe il contegno amichevole della Germania, contegno che avrebbe dovuto servire di modello a quello della Francia. »

Telegrafano dall'Aja che, in vista di un conflitto eventuale fra la Russia ed il Giappone, il Governo ha dato degli ordini per mantenere nelle Indie neerlandesi la corazzata *Friesland*.

Perchè si veda chiaro nel pasticcio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,30:

A proposito delle scene tenute ieri sera dall'*Araldi* contro Nasi, il *Fracassa* dice che sarebbe bene che si ponesse fine a questa campagna di sospetti e di insinuazioni pubblicando tutto e mostrando tutti i documenti: o poichè si è parlato di stampa occhiuta, crede sarebbe opportuno che l'Associazione della Stampa, per mezzo dei suoi probiviri od in qualunque altro modo, cercasse di provare se è vero che ci è qualche mistero che lucra sui fondi dei poveri maestri e se vi è un qualche giornalista non meno indegno.

La Prefettura apostolica del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11,15:

La Voce *della Verità* dice che la Congregazione di « Propaganda Fide », dal creare la Prefettura apostolica del Benadir, ha voluto accogliere il voto del Congresso antischiavista dell'aprile scorso in Roma. Approva che la Propaganda abbia reso questa Prefettura indipendente da quelle limitrofe e che ad essa siano chiamati i religiosi italiani, essendo quella vasta regione sotto il protettorato italiano.

Il *Messaggero* dice che a dirigere la Prefettura del Benadir sarà mandato padre Londro, dei Trinitari di Roma.

La Porta s'aspetta la rivolta dei Macedoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 9,50:

Notizie ufficiali turche annunziano che dalle bande circolano liberamente nella Bulgaria, attendendo l'arrivo di Sarafoff per farvi irruzione, alla prima occasione, oltre la frontiera.

I sottomarini francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,5:

Il *Petit Journal* ha da Tolone che gli otto sottomarini che sono destinati alla difesa mobile di Tolone, Corsica, Algeria, Tunisia saranno interamente compiuti e potranno fare i loro esperimenti prima della fine dell'anno. Inoltre 4 sommergibili sono quasi compiuti. Infine il ministro ha ordinato la messa in cantiere di tre sottomarini di grande dimensione.

Cos'è lo sciopero generale secondo Millerand

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,30:

Iersera a Rochefort Millerand fece una conferenza sull'organizzazione operaia. Parlando dello sciopero generale, disse che è un sogno tanto puerile, quanto pericoloso, che non bisogna aspettarsi dei risultati che da uno sforzo pacifico e tenace. Raccomandò l'unione di tutti i repubblicani. L'oratore fu applauditissimo.

Le vicende della guerra civile nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 7, ore 7,50:

Si ha da Montevideo che i prigionieri politici esercenti nell'isola Flores sono stati rilasciati. La maggior parte di essi sono partiti per Buenos Aires. Saravia marcia verso il nord. Parecchi Corpi di truppe del Governo tentano di circondarlo.

Un nuovo corpo.

Il radio-telluro e le sue proprietà.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 10:

In una seduta della Società industriale, il prof. Markwald, di Berlino, ha presentato la sua nuova scoperta del radio-telluro, che egli trae dal *pechblende*. Esso differisce dal radio perchè dà dei raggi *alfa*, mentre il radio ne propaga di tre sorta: *alfa*, *beta*, *gamma*.

Questi raggi sono potentissimi e rendono l'aria conduttrice di elettricità; scaricano la bottiglia di Leyda quando la si approssima ad essi, ma non traversano un foglio di carta. Mancando di grossi diamanti, il prof. Markwald mostra polvere di diamanti e la illumina nell'oscurità mediante dieci millesimi di milligramma di questo nuovo sostanza, distesi sopra una lastra di vetro. Come pel radio, le spese di produzione di questo nuovo metallo sono enormi.

Una rissa sanguinosa a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 9,45:

Una fiorentina rissa è scoppiata ieri sera in una via del centro della città. Tre coscritti che dopo l'estrazione a sorte si erano fatti scorrazzare tutto il giorno in una vettura pubblica, abbandonarono la vettura senza pagare. Il cocchiere chiamò gli agenti. La folla prese le parti dei coscritti. Ninguna una mischia. Gli agenti furono malmenati. La folla divenne minacciosa. Un agente uccise con un colpo di rivoltella un operaio e ferì gravemente varie persone. Parecchi arresti sono imminenti.

SPORT

Esposizione Internazionale d'Automobili.

Stamane l'Esposizione fu visitata da un numeroso pubblico.

— Alle ore 9 ripartirono i sottosegretari di Stato on. Pozzo e on. Del Balzo salutati alla stazione dai membri del Comitato dell'Esposizione.

— Oggi l'Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 23. Dalle 16 alle 18 e nella serata si terrà un concerto musicale nel salone centrale.

— Il Congresso degli industriali che doveva aver luogo stamane è stato rimandato a domattina (ore 10).

— E' arrivato da Milano il sig. Bertarelli, del Touring, col comm. Silvestrelli. Sono pure giunti parecchi direttori di grandi fabbriche automobilistiche francesi, fra cui il barone Turkaim della De Dietrich.

SCHERMA.

Il duello fra Pini e San Malato avrà luogo domani.

Ci telegrafano da Tunisi, 7, ore 8:

Lo scontro fra Pini e San Malato è deciso. Tuttavia alcune condizioni del combattimento non essendo ancora state regolate, il duello avrà luogo soltanto lunedì. I testimoni di San Malato telegrafarono all'Accademia d'armi di Parigi per chiedere se potevano accettare che gli avversari usassero il grande guanto di scabola italiano che protegge l'avambraccio. Pini ieri sera ha fatto un assalto al politeama Rossini. 2000 persone vi assistevano. Pini è stato acclamato. La vertenza Pini-San Malato appassiona la colonia italiana.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,5; ore 15: 720,0; ore 21: 722,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Minima + 6,2 Massima + 7,9

Minima della notte dal 5 + 6,0

8 gennaio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 45.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 9,2

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 3,6

Le condizioni atmosferiche in Italia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9:

Il tempo è coperto; piove. Il *Giornale d'Italia* ha: « Napoli: pioggia dirotta. Genova: mare agitato, con vento di libeccio. Messina: tempo freddo; navigazione impossibile. A Portici si ebbe ripetuto un violento temporale, ma tutti i Comuni vesuviani. Non v'è nessuna vittima; ma si teme che siano dispersi i numerosi cacciatori lungo la costa. »

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
6 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 37 1/2	102 35	102 10	102 15
» fine »	102 50	102 40	102 20 1/4	102 45
3 1/2 0/0 p.n.	101 60	—	—	101 35
» fine »	101 60	101 60	101 60	101 60
Ad Banca d'It.	1120 —	1120 —	1117 —	1119 —
» Banca Comm.	772 —	774 —	775 —	— —
» Credito Ital.	610 —	611 —	611 —	— —
» Meridionali	713 —	712 —	710 50	710 —
» Mediterranee	— —	460 —	457 —	460 —
» Sicilia	— —	490 —	478 50	— —
» Terni	— —	2700 —	1850 —	— —
» Elba	— —	— —	495 —	— —
» Savona	— —	— —	500 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	520 50	— —
» Edisonia	— —	— —	505 —	— —
» Carburo Rom.	600 —	— —	605 —	— —

Torino. — *Mercato dei cereali 6 febbraio 1904* — Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 50 a 20 00 — Grani esteri di forza da 19 50 a 20 00 — Granoni da 12 00 a 13 00 — Granoni gialloncini e pignolati vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avene superiori a grappa da 18 00 a 18 50 — Segale da 13 00 a 13 50 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso Novarese da 34 00 a 34 75 — Farine marca ordinaria una da 28 50 a 29 00 — Farine marca P da 31 50 a 32 25

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (67)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

DI PAOLO DE GARROS

VII.

Nuovi misteri.

Germana e la signorina Simonet erano uscite, come abbiamo visto, per fare qualche commissione; il signor Desforges era solo in casa colla piccola inglese, la piccola Jane, come la chiamavano tutti, che rimaneva tutto l'anno colla sua istitutrice.

La bambina a cui la signorina Simonet aveva lasciato un lavoro da fare era nella sua camera, e Filippo, molto abbattuto dalla rude scossa provata quel mattino, era in sala, seduto su una poltrona, con un libro sulle ginocchia, che egli leggeva, assorto come era nelle sue dolorose preoccupazioni. Verso le quattro il suono del campanello ruppe il silenzio.

La fantesca andò ad aprire e qualche istante dopo entrò in sala dicendo a Desforges:

— Signore, c'è una persona che domanda di vedere la signorina..... di abbracciare sua nipote..... E' un signore che parla inglese e che io non comprendo bene. Lui che conosce l'inglese vuol ricevrlo per sapere che cosa vuole esattamente desidera?

— Ma — rispose Filippo — non so se debbo...

— Basta, fatelo entrare.

Lo sconosciuto introdotto in sala, Desforges gli rivolse subito la parola, in inglese, ciò che parve fargli gran piacere.

— Ah! finalmente! — disse — trovo qualcuno che può comprendermi.

— Che cosa desiderate, signore? — disse Filippo, al quale l'aspetto dello sconosciuto non ispirava gran fiducia.

— Vengo, signore, innanzi tutto, per ringraziare la signorina Simonet della cura che prende di mia nipote, Jane, la figlia del mio povero fratello, che le affidai avanti di partire per l'America. E vengo anche per abbracciare la bambina, che non ho più vista da quattro anni..... Dove deve esser ben mutata la cara piccina..... Ah! non sarò felice di stringerla fra le mie braccia!..... Comprenderete, signore..... è la mia unica parente..... Su lei ho concentrato tutte le mie affezioni!.....

— Ma — disse Desforges, sorpreso e imbarazzato — io non ho nessuna qualità per aderire alla vostra richiesta. Amico della signorina Simonet, sono semplicemente capitato in questa casa..... Abito anch'io in America..... Non ho il piacere di conoscervi..... e non posso prendere su me..... non posso, lo comprenderete, ingerirmi della direzione della casa della signorina Simonet..... Sarebbe abusare della fiducia di cui mi onora..... Mi scuserete, non è vero?.....

Il visitatore scosse il capo.

— Signore, — riprese, — non sono un truffatore; nè un ladro di bambini..... Se vengo a vedere mia nipote, qui, è perchè so che ella vi si trova..... e se le so è perchè io stesso ve l'ho messa..... Nessun altro che me può saperlo.....

— Non m'avete detto il vostro nome..... ?

— Daniel Miles!..... E mia nipote si chiama Jane Miles..... Ah! signore, lasciatemela vedere, almeno, o dall'accoglienza che mi farà vi persuaderete che vi ho detto il vero..... E' strano, infine, che uno zio non possa vedere e abbracciare sua nipote.....

— Signore, — rispose Desforges, — nessuno vi nega ciò che desiderate..... Abbiate soltanto la gentilezza di pazientare un poco; la signorina Simonet è fuori di casa, ma non può tardare a rientrare..... Aspettatela e sarete soddisfatto.

— Cedo alla forza, — disse lo straniero con aria irritata, — ritornerò più tardi.

Stava per andarsene quando, pel più grande dei caso, scorse su un tavolino la carta di visita di Francesco Clark. Con un gesto di sorpresa, esclamò:

— Come! Voi conoscete Francesco Clark?

Il tono col quale quella domanda era stata pronunciata, il gesto che l'accompagnava erano così strani che Desforges, subitamente diffidente, esitò a rispondere. Ma l'altro, mutando improvvisamente tono e atteggiamento, prendendo una voce dolce, un'aria quasi indifferente:

— E' strano, — disse, — e voi comprenderete la mia sorpresa. Il giorno in cui lasciai Buffalo, dove, fra parentesi, abito a pochi passi dal palazzo Clark, avevo precisamente passate una parte del pomeriggio col signor Harry..... Saranno sei settimane..... Fare duemila leghe e trovare, in una casa dove vengo a vedere mia nipote, la carta di visita di Francesco Clark, il figlio di Harry, converrete, signore, che ciò possa parermi alquanto straordinario.

Desforges sorrise; era già del tutto rassicurato e disposto alla confidenza. Con benomia rispose:

— Questa coincidenza che vi pare tanto straordinaria si spiega naturalmente dal fatto che abito anch'io a Buffalo..... vedete, sinno in paese di conoscenza..... Forse voi avrete già udito il mio nome: Filippo Desforges!

— Può darsi..... Non saprei tuttavia affermarlo — disse il visitatore.

— Abito, l'inverno, a Buffalo, e l'estate a Williston, dove possiedo una fattoria cui mio suocero dirige.....

— Sì, sì..... Credo ricordarmi — replicò lo sconosciuto con aria indifferente.

— Mi domandavate — riprese Desforges — se conoscevo la famiglia Clark. Posso rispondervi che la conosco intimamente..... Il signor Francesco, arrivato ieri a Parigi, è già venuto oggi a visitarmi.

— Ah! il signor Francesco è a Parigi da ieri?..... — ripetè l'omericano.

E dopo un istante di silenzio:

— E..... suo padre..... dove è?..... Mi pare che egli era partito da Buffalo verso la medesima epoca in cui io sono partito. Anzi, a quel proposito, si erano fatti commenti assai surdi.....

— Veramente assurdi, — replicò Desforges, — perchè il signor Clark è partito semplicemente per fare un giro in Europa.

— Ah! tanto meglio! — disse Daniel Miles. — M'interesse molto al signor Clark..... Sarei desolato se le storie che ho intesi raccontare riguardo ai suoi affari..... fossero vere.....

— No..... no..... tutto ciò è falso, fortunatamente..... Il signor Clark è anche lui, in questo momento, a Parigi..... e se ci tenete a vederlo.....

— Dove..... dove potrei vederlo? — interrogò con improvvisa e avida curiosità lo strano visitatore.

— Al *Grand Hôtel* — rispose Desforges, dopo di aver esitato un istante.

— Vi ringrazio infinitamente, signore — disse Daniel Miles, dirigendosi verso la porta e sembrando aver totalmente dimenticata sua nipote.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 3 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 22 00 a 22 30 — Segala da 15 00 a 15 07 — Meliga da 15 45 a 16 00 — Avena da 17 00 a 18 00 — Riso da 32 00 a 40 00 — Patate al mirin da 0 00 a 0 00 — Burro da 1 90 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 2 a 1 00 — Canapa da 1 25 a 1 35 — Canapa lavorata (pista) da 1 3 00 a 1 — Cordame da 1 75 a 1 75 — Buoi e manzi da 0 80 a 1 20 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Giovenche e vacche da macello da 0 00 a 1 00 — Maiali per capo da 10 a 11 25 — Id. da latte da 45 00 a 80 00 — Agnelli da 10 00 a 14 00 — Conigli da 0 80 a 1 00 — Polli alla coppia da 1 00 a 3 50 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Galline da 2 20 a 4 00 — Id. faraone da 4 25 a 5 50 — Anitre da 4 50 a 5 25 — Piccioni da 1 40 a 1 80 — Uova per dozz. da 0 21 a 0 00 — Castagne fresche da 1 40 a 1 1 p. al mirin. — Id. secche da 2 50 a 3 00 — Fagiuoli comuni da 00 00 a 00 al quintale.

Tassa del pane dal 4 al 10 febbraio: Grissini 1° q. al chilogramma 0 45 — Id. 2° q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 32 — Casalingo 0 30

Tassa della carne: Vitello di 1° qual. al chil. 1 4 — Id. 2ª 1 37 — Buoi e manzi 1 22 — Maggia e giovenche 1 15 — Vacca 0 76.

Cuneo, 6 febbraio — Frumento al quint. da L. 23 00 a 24 00 — Barbariato 18 75 a 19 50 — Segala da 15 00 a 15 50 — Meliga da 14 40 a 15 00 — Frumentone da 16 50 a 17 30 — Miglio da 14 00 a 17 00 — Riso da 36 00 a 38 00 — Crusca da 13 25 a 13 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 00 a 30 00 — Id. comuni da 21 00 a 22 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al mirin da 0 80 a 1 00 — Castagne fresche al mirin da 1 50 a 2 00 — Id. secche da 1 90 a 2 15 — Legna forte da 0 22 a 0 25 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Noci al mirin da 3 00 a 4 00 — Canapa da 1 80 a 2 00.

Pasta marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 32 75 — Id. 2 31 75 — Semola fiore da pasta 30 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 30 — Id. casalingo 0 25 — Id. bruno o di barbariato 0 24 — Id. ordinario 0 45.

Pasta di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 37 — Id. bruna 0 27.

Buoi da macello al mirin da L. 5 50 a 6 75 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 50 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 40 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 75 — Uova alla dozzina a 1.

Mondovì, 6 febbraio. — Bozzoli da L. 2 75 a 10 10 Vitelli 1° q. da 1 40 a 1 70 — Id. 2° qual. da 1 00 a 1 35 — Buoi 1° q. da 1 10 a 1 15 — Id. 2° da 0 95 a 1 00 — Magre da 0 90 a 0 00 — Tori da 0 85 a 1 05 — Vacche da 0 85 a 0 95 — Maiali da 0 95 a 1 10 — Montoni da 0 50 a 0 00 — Agnelli da 1 00 a 1 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 00 — Capponi da 2 25 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 7 00 — Anitre da 1 25 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pezzi carta 127 81 per 100 pezzi oro.

Londra, 4. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 22 85.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogr. 95 —

Londra, 4. — Pence 25 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — Argento D. 65 1/8.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.60, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 20.

TOSSE TOSSE

QUALUNQUE Forma di TOSSE

NERVOSA-SECCA-CRONICA!

CATARRO

TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti colle pramiate

PILLOLE DI

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Queste pillole sviluppano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai sciroppi ed ingestioni preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI oltrechè in PILLOLE, viene anche preparata sotto FORMA LIQUIDA da essere aspirata con APPOSITO INALATORE TASCABILE.

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2., piccolo L. 1 Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

e presso gli esclusivi preparatori

DOMPÉ-ADAMI CHIMICI

VIA FANTANO, 5 - MILANO

TOSSE TOSSE

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO a BINASCO o alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 60 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante sagoma
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 60.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 18.
PAVIA, ... Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco sotto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

ERNIE

Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando della facile credulità di chi soffre, promettono la guarigione con cinti speciali. Si possono ottenere dei reali miglioramenti usando un cinto fatto a perfezione, di cui teniamo la vera specialità. 16497

Bardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°, La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c1834

Matrimoni!

Signorine con doti da 20 mila a 100 mila contanti - Tratta seriamente l'antico l'Ufficio Commerciale di piazza Vittorio, 19, Torino. Ivi impieghi disponibili per uomini e donne. c1769

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al

MILAN BAR

Via Garibaldi, 5.

c1776 3

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,80 in *Tipografia* » 0,90

L. Chiocchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c1910

AOSTA

MOLINO da vendere. FAVETTO CARLO. c1914

Camera mobiliata elegantemente, con alcova, via Roma, 27, piano terra. c1847

OCCASIONE

Da VENDERE Elegante Sala antica con 4 grandi specchi e 6 quadri. Visibile, dalle 14 alle 17, dal portinaio, via S. Massimo, N. 42. c1850

Piccolo negozio merceria in Torino, rimettesi subito. — Rivolg. al commissario giudiziale rag. ASTUTI, via Garibaldi, 42. c1874

Orologi Svizzeri

qualità speciale conosciuta, con 5 anni di garanzia scritta.

Acciaio o nichel L. 20 - metallo dorato fino L. 25 - argento L. 22 - 25 e 30. Doppio oro Plaqué L. 35 - 45 e 55. Oro puro garantito L. 100 - 125 e 150. Catene elegantissime L. 6, 8, 10 e 15.

Prezzi franchi di porto e di dogana per orologi e catene da uomo e da signora.

Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltre mare vanno accompagnate dall'importo in danaro o cartolina vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta. 209 X

MAISON BONHEUR in Basilea (Svizzera)

ANTICO ALBERGO DEL GALLO

Via Venti Settembre, n. 79

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO

Camere unite e separate, con calorifero

Saloni per pranzi - Pensioni a convenirsi.

Aperto fino a ora inoltrata.

c1038 *Il nuovo Proprietario:* ROSSO GIOVANNI.

IL RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50 Dr L. Bonsignore, farmaciaco Vittorio Em., 65, Torino (*aperta tutta la notte*).

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione del 19 gennaio 1904 ed a termini di legge, gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 28 febbraio 1904, alle ore 14 precise, nel locale della sede sociale in Torino, corso Re Umberto, N. 18.

Ordine del giorno:

ORDINARIA

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903 e riparto utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina dei Sindaci e dei supplenti.

STRAORDINARIA

Emissione di n. 5000 obbligazioni da L. 500 cadauna fruttanti il 4 0/0 netto annuo.

In conformità all'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 18 febbraio prossimo in Torino alla sede della Società, corso Re Umberto, 18, ed in Milano alla sede succursale, via Monte Napoleone, 26 ed a Borgosesia, presso quella locale Amministrazione.

Torino, li 22 gennaio 1904.

1755 M *LA DIREZIONE.*

PETROLIO VEROHAHN di Ginevra

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. — Vendesi presso BACHER, piazza Carlo Felice, ed Agenzia D. MONDO, via Ospedale, Torino.

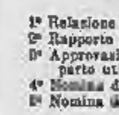
Agenti per l'Italia I. TENCONE e E. GENOVA — *E. Ville fu E, successore*

Guardarsi dalle contraffazioni. 14635G

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.



IL PETROLIO THOMAS

è rimedio sovrano contro la caduta dei capelli e le affezioni del cuoio capelluto come il prurito, la forfora, e preserva da una precoce calvizie. - Col suo uso continuato i capelli diventano morbidi, setacei ed abbondanti. — Deposito in Torino alla *Farmacia* del dottor *Boggio*, via Bertholet, 14. — Bottiglia L. 3, per posta L. 3,50, e da *D. Mondo, Bacher, Latil, Urosilo*, via S. Teresa. 835

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 39

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

VENDITORI di CARTOLINE!!

1000 Cartoline in 7 colori

variatissimi soggetti, L. 6.

Blocco campionario

di 600 cartoline a L. 6.

20 fiori in rete.
50 caricature.
20 fiori.
60 idillio amoroso.
100 faccie di donne.
20 ramo edera in rilievo.
40 ballo spagnuolo.
50 grazie bambini.
30 disegni vari in 50 soggetti.
25 assortimento.
20 cartoline religiose.
24 cartoline in rilievo con poesie amorose.
40 al Parlamento.
21 bocche torte.
20 assortito minuscolo.
20 per le vie di Napoli.

Cartoline diverse:

Album campionari di 200 soggetti, L. 3 50. Cartoline al piano, marca N. P. C., 100 L. 3 50. Autocromie di Lipsia e Berlino, 100 L. 3 30. Bambini, faccie di donne, sono diverse in colore (50 soggetti), 1000 L. 10.

Caricature assortite in 50 soggetti, L. 3 0/00.

Dirigere le richieste col relativo importo alle *Società Riunite della Germania* per la vendita in Italia delle cartoline illustrate, via Stella, 10, Milano. 1840 M

Igiene

Preservativi contro le malattie celtiche, antiflogistici per donne delle più rinomate Case estere Cataloghi *gratis*, volendo, spruzzatori spedire francobollo. Modici prezzi, assoluta segretezza. — *Igiene*, Casella 460, Milano. 1766 M

Offerte e domande d'impiego

Circo Carrè

Il Comm. *Oscar Carrè*, Direttore, fa ricerca di cameriera (signora pure per sposa) disposta viaggiare, che parli tedesco e *francese*.

Presentarsi alla di lui abitazione, casa Olivero, via Dario Alberto, n. 4, p. 3.o, dalle 12 alle 13. c1751

Cercansi subito giovani commesse dai 14 ai 18 anni, di bella presenza, per articoli novità per signora. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere alla Cassetta N. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1781

SIGNORINA

conoscendo italiano, francese, macchina scrivere, contabilità, cerca impiego. — Corso Francia, 25. Rivolgersi portinaio. c1941

Cercasi subito

nubile o vedova, seria, educata, abilissima lavori casalinghi, anche forestiera, età 25-35, per distinti coniugi senza prole. — Scrivere *Gazzetta*, posta, 35, Torino. c1562

Cercasi signore

distintissime, facile eloquenza, capace introdurre presso famiglie aristocrazia per smercio articolo di lusso e gran consumo. Preferibilmente persona conoscenti lingue straniere che desiderano formarsi splendida posizione. — Dirigere offerte Cassetta N. 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1903

Persona sola

cerca *buona donna servizio*. — Scrivere: Giornali, 3645, fermo posta, Torino. c1775

Un medico

che conosce bene il tedesco e il francese cerca un posto qualunque. — Offerte S. M. 139, posta, Torino. c967

CERCASI

abile filatore di lana, con ottime referenze. — Dirigere offerte: *Alfata*, LESA (Lago Maggiore). c1772

Si acquisterebbe

in Torino casa di reddito da 70 a 80.000 lire, o, in altra mano, solo alloggio decente da 5 a 6 camere; non importa località nè piano. — Scrivere Rivolta Luigi, via Carrozzai, 1, Torino. Esclusi mediatori. c1665

Cercasi in affitto

a ns. conveniente acquisterebbero VILLA con scuderia sui colli di Torino, comodità moderne. Non si tratta con mediatori. — Dirigere offerte al portinaio di via Lagrange, 25, Torino. 1679

CERCASI IN LOCAZIONE o per ACQUISTO

nei pressi di Piazza d'Armi, Porta Susa o Borgo S. Salvario

Locale per uso industria

possibilmente con cortile chiuso. Superficie totale da 900 a 1000 mq. — Dirigere offerte alla Cassetta N. 18 *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1734

CERCASI

al più presto, nei pressi di via Napione, piazza Vittorio Emanuele o Gran Madre di Dio, alloggetto di due o tre camere, anche al terzo o quarto piano, possibilmente con gas e acqua potabile. — Scrivere Cassetta 2, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1705

Distinta famiglia

darebbe camera e pensione a persona dabbene. — Scrivere N. 1897, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1697

LA DITTA

E. FRETTE & C°

MONZA

FILIALI: MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE

richiama l'attenzione della sua spettabile clientela sul proprio assortimento in

Coperte di Seta

rigate e fantasia

Coperte di Lana

pesanti e di mezza stagione in ricchi disegni a colori.

Catalogo illustrato e Campioni gratis e franco a richiesta.

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino, la busta ben chiusa contro francobollo si spedisce Torino. 1699

CERCASI affittare MOLINO con forza d'acqua costante da 50 a 80 cavalli, sicuro ad una Stazione qualunque della Ferrovia da Torino a Modane. 1577

Scrivere: GRILLA RUI - Cirié.

OGGI

e giorni seguenti, in via *Bertola, 40*,

Incanto Mobili

Si arredavano 6 camere: pianoforte, quadri, ceramiche, ecc. c1788

Mme Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c925